

Gruppo BancaStato

Obblighi di pubblicazione prudenziali

al 31 dicembre 2025

Indice

Gruppo

1 Informazioni generali	4
1.1 Obiettivo e perimetro del documento	4
1.2 Perimetro d'applicazione	4
1.3 Tabelle non pubblicate	4
1.3.1 Attivi valutati al <i>fair value</i>	4
1.3.2 Ripartizione geografica	4
1.3.3 Confronto delle RWA secondo l'approccio modello e secondo l'approccio standard	4
1.3.4 Rischio di credito	4
1.3.5 Rischio di credito della controparte	5
1.3.6 Cartolarizzazione	5
1.3.7 Rischi di mercato	5
1.3.8 Rischio di eventuali adeguamenti di valore di derivati e operazioni di finanziamento in titoli (rischio CVA)	5
1.3.9 Remunerazione	5
1.4 Avvertenze relative all'allestimento delle tabelle	5
2 Gestione dei rischi in generale e indicatori prudenziali	6
2.1 KM1: Parametri regolamentari fondamentali	6
2.2 OVA: Approccio di gestione del rischio della Banca	7
2.3 OV1: Visione d'insieme delle posizioni ponderate in funzione del rischio	13
3 Fondi propri regolamentari	14
3.1 CCA: Caratteristiche principali degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli altri strumenti TLAC	14
3.2 CC1: Rappresentazione dei fondi propri regolamentari computabili	15
3.3 CC2: Riconciliazione dei fondi propri regolamentari computabili ai fini del bilancio	16
4 Riconciliazione tra valori contabili e posizioni prudenziali	17
4.1 LIA: Spiegazione delle differenze fra i valori contabili e i valori prudenziali	17
4.2 LI1: Riconciliazione tra i valori contabili e le posizioni prudenziali	17
4.3 LI2: Rappresentazione delle differenze fra le posizioni prudenziali e i valori contabili	18
5 Onere che grava i valori patrimoniali	19
5.1 ENC: Valori patrimoniali gravati e non gravati	19
6 Rischio di credito	20
6.1 CRA: Informazioni generali	20
6.2 CR1: Qualità creditizia degli attivi	23
6.3 CR2: Cambiamenti nei portafogli di crediti e titoli di debito in stato di default	24
6.4 CRB: Informazioni supplementari sulla qualità creditizia degli attivi	24
6.4.1 CRB: Suddivisione per durata residua	24
6.4.2 CRB: Suddivisione per settore economico	25
6.5 CRC: Informazioni sulle tecniche di riduzione del rischio	25
6.6 CR3: Visione d'insieme delle tecniche di riduzione del rischio di credito	26
6.7 CR4: Esposizione al rischio ed effetti della riduzione del rischio di credito in base all'approccio standard	26
6.8 CR5: Posizioni ripartite per categorie di posizioni e ponderazione del rischio in base all'approccio standard	27
6.8.1 CR5: Presentazione dettagliata delle posizioni in base alla ponderazione del rischio e alle classi di posizioni	27
6.8.2 CR5: Presentazione delle posizioni e dei fattori di conversione del credito dopo la ponderazione del rischio	28

7	Rischio di credito della controparte	29
7.1	CCRA: Informazioni generali	29
7.2	CCR3: Posizioni ripartite per categorie di posizioni e ponderazione del rischio in base all'approccio standard	29
7.3	CCR5: Composizione delle garanzie per le posizioni esposte al rischio di credito della controparte	29
8	Rischi di mercato	30
8.1	MRA: Informazioni generali	30
8.2	MR3: Fondi propri minimi secondo l'approccio standard semplice	30
9	Rischio di eventuali adeguamenti di valore di derivati e operazioni di finanziamento in titoli (rischio CVA)	31
9.1	CVAA: Indicazioni qualitative generali sulla gestione del rischio CVA	31
9.2	CVA1: Approccio di base ridotto (BA-CVA)	31
10	Rischi operativi	32
10.1	ORA: Informazioni generali	32
10.2	OR2: Indicatore commerciale e sottocomponenti	33
10.3	OR3: Fondi propri minimi	33
11	Rischi di tasso d'interesse	34
11.1	IRRBB: Rischio di tasso d'interesse: obiettivi e direttive per la gestione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio della Banca	34
11.1.1	Struttura e responsabilità	34
11.1.2	Misurazione del rischio	34
11.1.3	Scenari di shock e di stress di tasso utilizzati	35
11.1.4	Differenze di modellizzazione rispetto a quelle previste per la pubblicazione nella tabella IRRBB	35
11.1.5	Misure a riduzione del rischio e relativo trattamento contabile	35
11.2	IRRBB1: Informazioni quantitative sulla struttura delle posizioni e sulla revisione dei tassi d'interesse	38
11.3	IRRBB1: Informazioni quantitative sul valore attuale dei fondi propri e sui proventi da interessi	39
12	Leverage ratio	40
12.1	LR1: Confronto fra gli attivi di bilancio e l'esposizione totale per il <i>leverage ratio</i>	40
12.2	LR2: Rappresentazione dettagliata	40
13	Rischi di liquidità	42
13.1	LIQA: Gestione dei rischi di liquidità	42
13.2	LIQ1: Informazioni sulla quota di liquidità (LCR)	43
13.3	LIQ2: Informazioni sul coefficiente di finanziamento (NSFR)	44
14	Corporate governance	45
15	KM1: Parametri regolamentari fondamentali	47

1 Informazioni generali

1.1 OBIETTIVO E PERIMETRO DEL DOCUMENTO

L'obiettivo di questo documento è di fornire alla clientela, agli investitori, agli analisti e agli organi di controllo un'informazione sulla gestione dei rischi del Gruppo della Banca dello Stato del Cantone Ticino (il Gruppo) e sull'adeguatezza dei fondi propri e della liquidità del Gruppo, nonché dell'esposizione del Gruppo al rischio di tasso d'interesse. Lo stesso è stato redatto conformemente alle esigenze di pubblicazione dell'Ordinanza della FINMA sugli obblighi di pubblicazione delle banche e delle società di intermediazione mobiliare (OPub-FINMA).

Per le informazioni qualitative che non sono riprese nel presente documento si rimanda dell'Allegato ai conti consolidati riportati nel Rapporto annuale 2025.

1.2 PERIMETRO D'APPLICAZIONE

La capofila del Gruppo è la Banca dello Stato del Cantone Ticino (BancaStato), con sede a Bellinzona, ente autonomo con personalità giuridica di diritto pubblico. Nel perimetro del Gruppo è inclusa Axion SWISS Bank SA (Axion), con sede a Lugano, banca della quale BancaStato detiene la totalità del capitale. In considerazione del controllo esercitato, Axion è integrata secondo il principio del consolidamento integrale.

1.3 TABELLE NON PUBBLICATE

1.3.1 Attivi valutati al fair value

Il Gruppo non detiene attivi valutati al fair value e pertanto la tabella "PV1: Adeguamenti di valore prudenziale" non viene pubblicata.

1.3.2 Ripartizione geografica

In considerazione del fatto che il Gruppo non soddisfa i criteri di cui all'art. 44a OFoP, non viene pubblicata la tabella "CCyB1: Ripartizione geografica dei crediti per il cuscinetto anticiclico di capitale esteso secondo gli standard minimi di Basilea".

1.3.3 Confronto delle RWA secondo l'approccio modello e secondo l'approccio standard

Il Gruppo non utilizza modelli per il calcolo delle posizioni RWA:

CMS1	Confronto delle posizioni ponderate in funzione del rischio (RWA) secondo l'approccio modello e secondo l'approccio standard per tipo di rischio
CMS2	Confronto delle posizioni ponderate in funzione del rischio (RWA) per i rischi di credito secondo l'approccio basato sui rating interni (IRB) e secondo l'approccio standard internazionale per i rischi di credito (AS-BRI) per ogni classe di posizione

1.3.4 Rischio di credito

Il Gruppo non utilizza rating esterni per il calcolo dei fondi propri necessari secondo l'approccio standard. La tabella "CRD: Rischio di credito: informazioni sull'impiego di rating esterni nell'approccio standard" non viene quindi pubblicata.

Il Gruppo applica l'approccio standard internazionale (AS-BRI) per il calcolo del fabbisogno di fondi propri per il rischio di credito. Non pubblica pertanto le seguenti tabelle, relative alla gestione dei rischi di credito tramite l'approccio IRB (Internal Ratings-Based Approach) e all'approccio modello:

CRE	IRB: informazioni relative ai modelli
CR6	IRB: esposizione al rischio per categorie di posizioni e probabilità di default
CR7	IRB: effetti di riduzione del rischio dei derivati di credito sulla ponderazione del rischio
CR8	IRB: cambiamenti a livello degli RWA delle posizioni soggette al rischio di credito
CR9	IRB: valutazione ex post delle stime di probabilità di default in base alle categorie di posizioni
CR10	IRB: finanziamenti speciali e titoli di partecipazione in base al metodo semplice di ponderazione del rischio
CCR4	IRB: rischio di credito della controparte in base alla categoria di posizione e alla probabilità di default

1.3.5 Rischio di credito della controparte

Per determinare il rischio di credito della controparte il Gruppo applica l'approccio standard, non impiega derivati di credito e non detiene posizioni nei confronti di controparti centrali. Le seguenti tabelle non vengono pertanto pubblicate:

CCR6	Rischio di credito della controparte: posizioni su derivati di credito
CCR7	Rischio di credito della controparte: cambiamenti a livello degli RWA delle posizioni sul rischio di credito della controparte in base all'approccio IMM (metodo del modello EPE)
CCR8	Rischio di credito della controparte: posizioni nei confronti di controparti centrali

1.3.6 Cartolarizzazione

Il Gruppo non esegue operazioni di cartolarizzazione, di conseguenza non vengono pubblicate le seguenti tabelle:

SECA	Cartolarizzazioni: informazioni generali sulle posizioni in operazioni di cartolarizzazione
SEC1	Cartolarizzazioni: posizioni nel portafoglio della banca
SEC2	Cartolarizzazioni: posizioni nel portafoglio di negoziazione
SEC3	Cartolarizzazioni: posizioni nel portafoglio della banca e corrispondenti esigenze minime in materia di fondi propri presso le banche che svolgono la funzione di originator o sponsor
SEC4	Cartolarizzazioni: posizioni nel portafoglio della banca e corrispondenti esigenze minime in materia di fondi propri presso le banche che svolgono la funzione di investor

1.3.7 Rischi di mercato

Il Gruppo utilizza per il calcolo del fabbisogno di fondi propri per i rischi di mercato l'approccio standard semplice. Le seguenti tabelle, che si basano sull'approccio modello, non vengono pertanto pubblicate:

MR1	Rischi di mercato: esigenze in materia di fondi propri minimi secondo l'approccio standard
MRB	Rischi di mercato: indicazioni in caso di applicazione dell'approccio modello
MR2	Rischi di mercato: fondi propri minimi secondo l'approccio modello

1.3.8 Rischio di eventuali adeguamenti di valore di derivati e operazioni di finanziamento in titoli (rischio CVA)

Il Gruppo utilizza per il calcolo del fabbisogno di fondi propri per il rischio CVA l'approccio base ridotto (BA-CVA). Le seguenti tabelle non vengono pertanto pubblicate:

CVA2	Rischio CVA: approccio di base integrale (BA-CVA)
CVAB	Rischio CVA: indicazioni qualitative in caso di applicazione dell'approccio avanzato (F-CVA)
CVA3	Rischio CVA: indicazioni quantitative in caso di applicazione dell'approccio avanzato (F-CVA)
CVA4	Rischio CVA: variazione delle posizioni ponderate in funzione del rischio (RWA) secondo l'approccio avanzato (F-CVA)

1.3.9 Remunerazione

La pubblicazione delle tabelle concernenti la remunerazione si applica unicamente agli istituti che sottostanno alla Circolare FINMA 2010/1 "Sistemi di remunerazione", a cui il Gruppo non è assoggettato. Le seguenti tabelle non vengono quindi pubblicate:

REMA	Remunerazioni: politica in materia di remunerazione
REM1	Remunerazioni: distribuzioni
REM2	Remunerazioni: versamenti speciali
REM3	Remunerazioni: distribuzioni di vario tipo

1.4 AVVERTENZE RELATIVE ALL'ALLESTIMENTO DELLE TABELLE

A causa di arrotondamenti in alcune tabelle il totale riportato può differire leggermente dalla somma dei singoli valori (vengono sommati i valori non arrotondati).

2 Gestione dei rischi in generale e indicatori prudenziali

2.1 KM1: PARAMETRI REGOLAMENTARI FONDAMENTALI

		a	b	c	d	e
	Importi in migliaia di franchi	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2024
Fondi propri computabili (CHF)						
1	Fondi propri di base di qualità primaria (CET1)	1'573'213		1'535'081		1'520'587
2	Fondi propri di base (Tier 1)	1'623'213		1'585'081		1'570'587
3	Totale capitale complessivo	1'867'260		1'829'139		1'817'475
Posizioni ponderate in funzione del rischio (RWA) (CHF)						
4	RWA	10'520'638		10'162'416		9'739'964
Quote di capitale basate sul rischio (% RWA)						
5	Quota di CET1 (%)	15.0%		15.1%		15.6%
6	Quota di fondi propri di base (%)	15.4%		15.6%		16.1%
7	Quota di capitale complessivo (%)	17.7%		18.0%		18.7%
Esigenze concernenti il cuscinetto per il CET1 (% RWA)						
8	Cuscinetto di fondi propri secondo gli standard minimi di Basilea (2.5%)	2.5%		2.5%		2.5%
11	Esigenze complessive concernenti il cuscinetto di qualità CET1 (%) (riga 8)	2.5%		2.5%		2.5%
12	CET1 disponibile per l'adempimento delle esigenze concernenti il cuscinetto (riga 11) previa deduzione del CET1 per l'adempimento delle esigenze minime e all'occorrenza per l'adempimento delle esigenze in materia di capacità di assorbire le perdite («Total Loss Absorbing Capacity», TLAC) (%)	9.4%		9.6%		10.1%
Quote di capitale previsto secondo l'allegato 8 OFoP (% RWA)						
12a	Cuscinetto di fondi propri secondo l'allegato 8 OFoP (%)	4.0%		4.0%		4.0%
12b	Cuscinetto anticiclico (art. 44 e 44a OFoP) (%)	1.0%		1.0%		0.9%
12c	Quota prevista di CET1 (%) secondo l'allegato 8 OFoP, maggiorata del cuscinetto anticiclico secondo gli articoli 44 e 44a OFoP	8.8%		8.8%		8.7%
12d	Quota prevista di Tier 1 (%) secondo l'allegato 8 OFoP, maggiorata del cuscinetto anticiclico secondo gli articoli 44 e 44a OFoP	10.6%		10.6%		10.5%
12e	Quota prevista di capitale complessivo (%) secondo l'allegato 8 OFoP, maggiorata del cuscinetto anticiclico secondo gli articoli 44 e 44a OFoP	13.0%		13.0%		12.9%
«Leverage ratio» secondo lo standard minimo di Basilea						
13	Esposizione totale (LRD) (CHF)	20'514'725		20'518'897		19'870'053
14	«Leverage ratio», espresso come Tier 1 in % del LRD, incluso l'impatto di un'eccezione temporanea degli averi delle banche centrali	7.9%		7.7%		7.9%
14b	«Leverage ratio» (%), escluso l'impatto di un'eccezione temporanea degli averi delle banche centrali	7.9%		7.7%		7.9%
14e	Fondi propri minimi (art. 42 OFoP) Il valore più elevato: • dei fondi propri minimi secondo l'articolo 42 capoverso 1 lettere a e b OFoP (3 % del LRD risp. 8 % delle RWA) • dell'esigenza minima di capitale di 10 milioni di franchi (art. 15 OBCR) per le banche e di 1,5 milioni di franchi (art. 69 cpv. 1 Olsfi) per le società di intermediazione mobiliare	841'651		812'993		779'197
Quota di liquidità a breve termine («Liquidity Coverage Ratio», LCR)¹						
15	Numeratore del LCR: totale delle attività liquide di elevata qualità (CHF)	2'407'181	2'669'164	2'711'874	2'584'204	2'878'352
16	Denominatore del LCR: totale del deflusso netto di fondi (CHF)	1'327'656	1'388'436	1'414'757	1'403'790	1'585'275
17	LCR (%)	181.3%	192.2%	191.7%	184.1%	181.6%
Quota di finanziamento («Net Stable Funding Ratio», NSFR)						
18	Provvista stabile disponibile (CHF)	16'006'469		15'748'598		15'452'635
19	Provvista stabile necessaria (CHF)	11'802'932		11'717'652		11'275'572
20	NSFR (%)	135.6%		134.4%		137.0%

¹ Valore medio del trimestre, calcolato sulla base delle statistiche mensili.

2.2 OVA: APPROCCIO DI GESTIONE DEL RISCHIO DELLA BANCA

Interazione del modello operativo con il profilo di rischio

Il Gruppo è esposto, così come gli altri istituti finanziari, ai rischi specifici del settore bancario, segnatamente ai rischi di credito, di mercato, di tasso, di liquidità e a quelli operativi. Alla gestione dei rischi, che si prefigge di identificare, misurare, limitare e sorvegliare i rischi bancari allo scopo di preservare il patrimonio del Gruppo e di favorire la sua redditività, è quindi attribuita un'importanza fondamentale.

La gestione dei rischi assicura che i rischi vengano assunti in modo mirato e controllato. Nel Gruppo l'identificazione, la misurazione, la limitazione e la sorveglianza dei rischi sono integrate nei processi di lavoro. La gestione dei rischi, la cui adeguatezza viene rivista annualmente, è definita nel Regolamento di Gruppo nonché nei Regolamenti delle singole entità giuridiche. Il Regolamento di Gruppo definisce i parametri che le singole entità giuridiche devono rispettare.

Gli elementi essenziali della gestione dei rischi sono:

- una politica di rischio globale;
- l'adozione di principi e metodologie riconosciute per la misurazione e la gestione dei rischi;
- la definizione di tolleranze e di limiti per le diverse tipologie di rischi nonché la costante sorveglianza del loro rispetto;
- un completo e tempestivo sistema d'informazione;
- l'attribuzione di sufficienti risorse alla gestione dei rischi, sia in termini finanziari, tecnici che personali;
- lo sviluppo e la divulgazione, a tutti i livelli gerarchici, di una cultura aziendale sensibile alla tematica rischi.

La politica di rischio è basata sui seguenti principi:

- categorizzazione dei rischi essenziali, in modo tale da garantire una coerenza con gli obiettivi della gestione del rischio;
- quantificazione delle perdite potenziali delle categorie dei rischi essenziali;
- definizione degli strumenti e delle strutture organizzative necessarie all'identificazione, analisi, valutazione, gestione e monitoraggio delle categorie dei rischi essenziali nonché all'allestimento della rendicontazione;
- determinazione della tolleranza al rischio e dei corrispondenti limiti di rischio;
- aggregazione dei dati sui rischi e implementazione della relativa rendicontazione.

Il Gruppo ha quale obiettivo la generazione di reddito attraverso l'assunzione di rischi mirati. La strategia e la politica aziendale stabiliscono le condizioni quadro in cui operare.

Il Gruppo assume dei rischi unicamente:

- se questi sono legati alla propria attività principale;
- se conformi alle disposizioni legali e interne relative alla gestione degli stessi;
- se non superano la capacità di rischio del Gruppo, rispettivamente della singola Banca;
- se non superano la tolleranza e i limiti di rischio;
- se i rendimenti sono adeguati al livello di rischio.

Il Gruppo evita tutti i rischi che non rientrano in questo contesto.

La valutazione e la gestione del profilo di rischio aggregato vengono definiti nel quadro di riferimento per la determinazione dell'appetito di rischio ("Risk Appetite Framework"), che considera tutti i rischi significativi a cui il Gruppo è esposto ed è concepito con un'ottica lungimirante.

La capacità di rischio è il livello massimo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dalla proprietà. La capacità di rischio finanziaria è determinata come eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti minimi di capitale (considerando il fabbisogno per il cuscinetto anticiclico) applicando un grado di copertura del 150%. Nella determinazione dell'ammontare totale della capacità di rischio il Gruppo può considerare anche il risultato d'esercizio durevole atteso. Oltre che in termini finanziari, la capacità di rischio può esprimersi in altre forme, per esempio in termini di conseguenze irreparabili a seguito della non conformità (perdita della licenza) o di peggioramento sostanziale dell'immagine o della reputazione del Gruppo. Le tolleranze al rischio e i relativi limiti costituiscono le soglie stabilite dal Consiglio di amministrazione (sia in termini qualitativi che quantitativi) per tutte le categorie di rischio significative e servono a tradurre il profilo di rischio in obiettivi misurabili, a breve e medio termine, delle principali categorie di rischio e vengono definiti in modo tale da non compromettere la capacità di rischio del Gruppo. Alla Direzione generale delle singole entità compete la definizione delle soglie di allerta, il cui scopo principale è assicurare che i limiti di rischio non vengano superati.

La tolleranza al rischio, che può essere espressa sia in forma quantitativa che qualitativa, rappresenta il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo è disposto ad assumere, nel limite della capacità di rischio, per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici. La tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro

la capacità di rischio. Il Gruppo persegue una strategia aziendale a lungo termine, orientata alla sostenibilità e all'assunzione di rischio moderata.

I limiti di rischio, che possono essere definiti sia in forma quantitativa che qualitativa, sono stabiliti sia a livello globale che per ogni categoria di rischio e assicurano il rispetto della tolleranza al rischio.

La Direzione generale definisce invece delle soglie di allerta dei limiti di rischio, che costituiscono degli indicatori dell'avvicinarsi a tali limiti e richiedono pertanto una riflessione sull'implementazione di eventuali misure di gestione dei rischi al fine di prevenire il superamento dei limiti stabiliti.

Il Gruppo ha quale obiettivo strategico quello di mantenere una dotazione di fondi propri sempre superiore al doppio dei requisiti regolamentari. Oltre a ciò, per BancaStato, l'entità giuridica responsabile dell'assunzione del sostanziale ammontare di rischio di tasso, è stato fissato un requisito in termine di grado di copertura dei fondi propri che considera anche dei requisiti in termini di rischio di tasso (altrimenti non espressamente previsti nell'Ordinanza sui fondi propri).

Di seguito una visione d'insieme delle principali categorie di rischio alle quali il Gruppo è esposto:

Rischi di credito

I rischi di credito provengono dall'incapacità di una controparte di ottemperare ai propri impegni contrattuali oppure dalla diminuzione del valore delle garanzie rispettivamente degli strumenti finanziari emessi da un terzo e detenuti dal Gruppo (valore di titoli di partecipazione, strumenti su saggi d'interesse, quote in investimenti collettivi di capitale) dovuti al deterioramento delle sue condizioni economiche. L'esposizione del Gruppo al rischio di credito è principalmente legata all'attività creditizia con la clientela, alla quale vengono concessi prevalentemente crediti ipotecari, commerciali e lombard. BancaStato è essenzialmente attiva sul mercato locale ticinese e marginalmente negli altri Cantoni ed all'estero. Axion, principalmente, concede crediti lombard alla sua clientela.

Rischi di mercato

Poiché il Gruppo è fortemente impegnato nelle attività di bilancio, i rischi di variazione dei tassi di interesse possono avere un considerevole influsso sulle principali fonti di reddito, dunque sul margine d'interesse. L'esposizione del Gruppo al rischio di tasso è principalmente riconducibile alle differenze temporali fra le scadenze delle operazioni di raccolta e quelle dell'impiego di fondi. L'esposizione del Gruppo nei confronti dei restanti rischi di mercato è per contro contenuta. L'esposizione al rischio di tasso è contenuta tramite limiti di esposizione, in funzione di scenari diversi di movimento dei tassi di interesse, in termini di effetto sul valore e di effetto sull'utile. Il rischio di tasso di interesse risultante dalla trasformazione delle scadenze viene limitato mediante posizioni passive a tasso fisso e strumenti finanziari derivati.

L'assunzione di rischi di mercato nell'ambito dell'attività di negoziazione in proprio è limitata da contenuti limiti di posizione e di perdita massima. Infatti, l'attività di negoziazione è marginale ed è caratterizzata da un posizionamento ridotto e diversificato. L'assunzione di rischio di cambio risultante dal mismatch in singole divise è mitigata da specifici limiti. In quest'ambito, in linea di principio, l'obiettivo consiste nel compensare attivi in valuta estera con passivi della stessa valuta.

Rischi di liquidità

Il rischio di liquidità è relativo all'approvvigionamento di sufficienti mezzi liquidi nel tempo necessario a soddisfare gli obblighi finanziari e scaturisce dal rischio di liquidità contingente, dipendente da aumenti imprevisi dei deflussi di liquidità o diminuzione degli afflussi di liquidità dovuti a eventi contingenti, come impegni fuori bilancio, garanzie, derivati o fattori reputazionali, dal rischio di liquidità strutturale, derivante da un significativo disallineamento tra i profili di scadenza di attivi e passivi del bilancio, dal rischio di liquidità di mercato, dipendente dall'impossibilità di ottenere finanziamenti dal mercato o realizzare posizioni proprie a causa della scarsa liquidità dello stesso o della natura delle posizioni, dal rischio di concentrazione, derivante da un'eccessiva dipendenza da una o poche fonti di finanziamento, dal rischio di liquidità legato ad aspetti legali e regolamentari, dipendente da vincoli giuridici o regolamentari che limitano l'accesso a fonti di finanziamento o di liquidità, dal rischio di liquidità derivante da valute estere, dipendente dall'impossibilità di accedere a fondi sufficienti per far fronte ai propri obblighi in valuta estera, e dal rischio di liquidità infragiornaliero, derivante dall'impossibilità di far fronte ai propri obblighi di pagamento e settlement nell'arco della giornata a causa di interruzioni operative, malfunzionamenti del sistema di pagamento o mancanza di liquidità.

Rischi operativi

I rischi operativi sono insiti nell'operatività bancaria e sono legati alla possibilità di incorrere in perdite dirette o indirette conseguenti all'inadeguatezza o all'inefficacia delle procedure interne, delle persone o dei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. I rischi operativi comprendono il rischio legato alle persone/posto di lavoro, di frode esterna, di frode interna, di sicurezza fisica e danni materiali, di continuità operativa, di esecuzione, fornitura e gestione dei processi, tecnologico, di condotta sul mercato e suitability, legale, di riciclaggio di denaro, di conformità, di terze parti/outsourcing, di sicurezza delle informazioni e cyber, di rendicontazione contabile, regolamentare e fiscale, di gestione dei dati e di modello.

Struttura della governance del rischio

Il Consiglio di amministrazione, in quanto organo che esercita l'alta direzione, la vigilanza ed il controllo, è l'organo supremo della gestione dei rischi, di cui definisce gli elementi essenziali, e del sistema di controllo interno. Il Consiglio di amministrazione è responsabile della regolamentazione della gestione dei rischi e dell'istituzione di un'organizzazione che ne garantisca un efficace controllo. Esso supervisiona l'implementazione del sistema di controllo interno (identificazione, valutazione, sorveglianza, controllo dei rischi e adozione delle misure correttive) e stabilisce le tolleranze al rischio nonché limiti adeguati a ogni tipologia di rischio essenziale assunto.

Al Consiglio di amministrazione della Capogruppo compete il compito di esercitare la sorveglianza consolidata sul Gruppo, in base al Regolamento di Gruppo. Nell'esercizio di tali attività, il Consiglio di amministrazione si avvale di commissioni permanenti, che non hanno per principio nessuna competenza decisionale, ma si limitano a preavvisare il Consiglio di amministrazione sui temi previsti nel Regolamento delle Commissioni stesse compresi i temi relativi la sorveglianza consolidata sul Gruppo. In particolare, la Commissione di sorveglianza e dei rischi si occupa dei temi legati agli aspetti finanziari, al sistema di controllo interno e alla gestione dei rischi, nonché delle attività della Revisione esterna e della Revisione interna. La Commissione progetti esamina e formula i preavvisi per i progetti e gli investimenti di competenza del Consiglio di amministrazione.

La Direzione generale è responsabile della messa in atto di quanto definito dal Consiglio di amministrazione. In particolare, è compito della Direzione generale di creare un'organizzazione adeguata alla gestione dei rischi così come di attivare un sistema efficace per la sorveglianza dei rischi. In quest'ambito rientra anche l'implementazione di un'organizzazione che si occupi della sorveglianza consolidata e delle attività esternalizzate.

L'attività della Direzione generale è supportata da specifiche funzioni interne e dai suoi comitati, per questi ultimi i compiti, comprese attività di sorveglianza consolidata, sono normati in specifici regolamenti. La Capogruppo si avvale dei seguenti comitati: il Comitato Rischi, il Comitato Rischi di credito, il Comitato Assets and Liabilities (ALCO), il Comitato Data Governance, il Comitato analisi clientela (CAC) ed il Comitato investimenti. Il Comitato Rischi ha la responsabilità di assicurare una sorveglianza adeguata dei rischi a livello globale e in particolare dei rischi operativi. A esso sono delegati la gestione del profilo di rischio, nell'ambito della strategia quadro per la gestione del rischio e delle relative tolleranze e limiti di rischio stabiliti dal Consiglio di amministrazione. Il Comitato Rischi assicura l'esistenza di un adeguato sistema di controllo interno e la messa a disposizione delle infrastrutture e delle risorse adeguate al controllo e la sorveglianza dei rischi. Il Comitato Rischi di credito ha la responsabilità dell'assunzione del rischio di credito della Banca con l'obiettivo di ottimizzarne la gestione. Delibera, nell'ambito delle competenze ricevute, le richieste di credito sottoposte (concessioni, proroghe, rinnovi e aumenti) nonché esamina in via preliminare e preavvisa tutti gli oggetti che sono sottoposti alle deliberazioni o all'informazione verso il Consiglio di amministrazione. Al Comitato ALCO compete la responsabilità, nell'ambito delle deleghe assegnategli, della gestione del rischio di mercato e del rischio di liquidità, nonché del rischio di credito delle posizioni detenute nel portafoglio immobilizzazioni finanziarie e negoziazione. In particolare, il Comitato gestisce le esposizioni al rischio di tasso (sia nell'ottica dell'utile sia del valore economico) e al rischio di cambio del bilancio, la liquidità complessiva, le posizioni relative al portafoglio immobilizzazioni finanziarie e le esposizioni al rischio di mercato derivanti dall'attività di negoziazione. Il Comitato Data Governance ha il compito di approvare i metodi e i piani di governo dei dati, di identificare i Data Owner per i domini informativi, di risolvere possibili conflitti ed esaminare gli incidenti avvenuti sui dati, di monitorare l'inventario dei dati critici. Inoltre, esso fornisce le linee guida per la definizione della strategia e ne sponsorizza la governance all'interno dell'organizzazione, infine monitora la qualità informativa della Banca stabilendo i valori di accettabilità e il peso delle metriche. Il Comitato analisi clientela (CAC) ha il compito di esaminare e decidere l'apertura, il mantenimento o la chiusura delle relazioni d'affari a rischio superiore, così come per le decisioni in merito agli annunci all'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio (MROS) o per le decisioni di non comunicazione. Infine, il Comitato investimenti definisce la politica d'investimento, i profili d'investimento e l'asset allocation strategica.

La responsabilità di controllare il rischio compete sia alle Aree operative, che devono assicurare un adeguato sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (per le attività da loro svolte e l'esecuzione dei controlli ad esse affidati) e costituiscono la prima linea di difesa, che a istanze di controllo da queste indipendenti, che nell'ambito del sistema di controllo interno costituiscono la seconda linea di difesa, le quali sorvegliano il profilo di rischio del Gruppo, eseguono controlli indipendenti, nonché valutano l'adeguatezza del sistema di controllo implementato dalla prima linea di difesa.

La seconda linea di difesa comprende il Responsabile Area rischi che funge anche da Chief Risk Officer di Gruppo ai sensi della Circ. FINMA 17/1 – Corporate governance - banche. Si assicura che le informazioni necessarie alla sorveglianza dei rischi siano predisposte, dalle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo dei rischi, ed aggregate, che il rischio incorso rispetti la tolleranza ed i limiti di rischio nonché di aggiornare le modalità di gestione del rischio. Egli ha accesso diretto alla Commissione di sorveglianza e dei rischi.

Nell'ambito della seconda linea di difesa della Capogruppo, il dipartimento Compliance controlla il rispetto delle disposizioni regolamentari in vigore, così come i doveri di diligenza, e veglia inoltre affinché le normative interne siano adattate costantemente alle nuove disposizioni legali e regolamentari. Il responsabile svolge la funzione di Compliance Officer di Gruppo ai sensi della Circ. FINMA 17/1. Il dipartimento Risorse

umane svolge un ruolo chiave nell'identificare, valutare e mitigare i rischi legati al personale, garantendo la corretta pianificazione, formazione e controllo delle risorse umane per affrontare le sfide legate alla tutela dei dipendenti e al posto di lavoro, all'acquisizione di talenti, alla cultura aziendale, alla gestione del personale chiave e alla pianificazione delle successioni. Il dipartimento Legale è incaricato di fornire il supporto necessario per la gestione dei rischi legali, è inoltre responsabile di fornire la consulenza necessaria relativa alle problematiche con implicazioni di carattere giuridico che insorgono nell'espletamento delle attività bancarie ed evitando così le conseguenze dei rischi giuridici. Il dipartimento Gestione rischi è incaricato di ideare e implementare sistemi adeguati di sorveglianza dei rischi e di monitorare l'assunzione dei rischi, nonché di coordinare il sistema di controllo interno. Il dipartimento Sicurezza e rischi tecnologici ha il compito di definire e implementare un processo di gestione dei rischi di sicurezza e tecnologia nonché di sorvegliare i rischi legati ai fornitori, compresi quelli di servizi esternalizzati (outsourcing), al Business Continuity Management e alla resilienza operativa. Il dipartimento Gestione e analisi crediti è direttamente coinvolto nel processo di concessione e sorveglianza dei crediti in quanto all'unità organizzativa Credit Office sono attribuiti i compiti di esercitare le competenze di credito per i crediti che esulano dalle competenze delegate alle aree di vendita, sorvegliare il portafoglio creditizio nonché definire il fabbisogno di rettifiche di valore per i crediti compromessi o in sofferenza mentre all'unità organizzativa Recovery e Repositioning compete la gestione delle posizioni che presentano un significativo deterioramento della situazione economico finanziaria della controparte. Il dipartimento Controllo e supporto crediti si occupa di allestire le valutazioni peritali degli immobili a garanzia dei crediti concessi da BancaStato, garantire il corretto utilizzo dei crediti di costruzione e offrire servizi specialistici e di controllo legati a garanzie, a crediti documentari o al Commodity Trade Finance ("CTF").

La terza linea di difesa è costituita dalla Revisione interna, che svolge verifiche e valutazioni indipendenti concernenti l'adeguatezza e l'efficacia dell'organizzazione aziendale e i processi operativi, e in particolare concernenti il sistema di controllo interno e la gestione del rischio, e che dipende funzionalmente dal Consiglio di amministrazione.

Canali per la comunicazione della cultura del rischio

Il Gruppo presta particolare attenzione a trasmettere la cultura del rischio nei confronti dei collaboratori.

Il Consiglio di amministrazione e la Direzione generale comunicano le modifiche della politica di rischio ai collaboratori attraverso eventi informativi, informazioni web o e-mail.

La cultura del rischio è ancorata nel Codice di condotta e declinata in Regolamenti e normative interne liberamente accessibili a tutti i collaboratori. In caso di violazioni è previsto un sistema sanzionatorio.

Nel caso di violazioni, superamenti dei limiti di rischio, delle soglie d'allerta o di specifici indicatori di rischio, è previsto un sistema di escalation su più livelli che assicura la tempestiva informazione alle istanze competenti.

Entità e principali caratteristiche dei sistemi di misurazione del rischio

Il sistema delle tre linee di difesa assicura un'efficace gestione e misurazione dell'esposizione del Gruppo al rischio ed un adeguato reporting.

La prima linea di difesa, costituita dalle aree di fronte e da quelle operative, è responsabile di garantire un'appropriata definizione dei processi legati allo svolgimento delle attività, di garantire l'esistenza e il funzionamento di un adeguato sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, di assicurare un efficace sistema di controlli di prima linea per prevenire o ridurre rischi significativi e di implementare un adeguato sistema di reporting.

Nell'ambito della seconda linea, il dipartimento Compliance si assicura, tramite specifici controlli, il rispetto delle disposizioni regolamentari in vigore, così come dei doveri di diligenza. Il dipartimento Risorse umane svolge un ruolo chiave nell'identificare, valutare e mitigare i rischi legati al personale, garantendo la corretta pianificazione, formazione e controllo delle risorse umane per affrontare le sfide legate alla tutela dei dipendenti e al posto di lavoro, all'acquisizione di talenti, alla cultura aziendale, alla gestione del personale chiave e alla pianificazione delle successioni. Il dipartimento Legale è incaricato di fornire il supporto necessario per la gestione dei rischi legali, è inoltre responsabile di fornire la consulenza necessaria relativa alle problematiche con implicazioni di carattere giuridico che insorgono nell'espletamento delle attività bancarie ed evitando così le conseguenze dei rischi giuridici. Il dipartimento Gestione rischi è incaricato di ideare e implementare sistemi adeguati di sorveglianza dei rischi e di monitorare l'assunzione dei rischi. L'esposizione al rischio di credito è monitorata tramite l'evoluzione della perdita attesa nonché del Credit VaR per le maggiori esposizioni creditizie e per il portafoglio dei crediti ipotecari, la scomposizione dell'esposizione creditizia per tipologie di garanzie o per rating delle controparti, l'analisi dei rischi di concentrazione settoriale, geografica e per controparte, l'evoluzione dei crediti non performing e di quelli che presentano dei sorpassi, l'evoluzione dei crediti che presentano ETP e i risultati degli stress test. L'esposizione al rischio di liquidità è gestita e sorvegliata in modo attivo tramite la determinazione di una riserva minima di liquidità, un sistema di limiti e di indicatori, la diversificazione del rifinanziamento (in funzione delle fonti, delle monete e delle scadenze) e l'allestimento di scenari di stress. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è monitorata tramite limiti fissati in termini

di variazione dei fondi propri attualizzati per un movimento repentino e parallelo dei tassi di mercato dell'1% (effetto sul valore), limiti di variazione del margine d'interesse durante i successivi 12 mesi sempre con gli stessi parametri di variazione delle condizioni di mercato (effetto sull'utile) nonché l'allestimento di scenari statici e dinamici di stress. Il dipartimento Sicurezza e rischi tecnologici ha il compito di definire un processo di gestione dei rischi di sicurezza e tecnologia nonché sorvegliare i rischi legati ai fornitori compresi quelli di servizi externalizzati (outsourcing), al Business Continuity Management e alla resilienza operativa. Il sistema di controllo interno è l'elemento centrale per la gestione dei rischi operativi.

Processi per la rendicontazione dei rischi

La politica di rischio approvata dal Consiglio di amministrazione definisce i contenuti minimi, la frequenza e i destinatari della rendicontazione dei rischi. L'identificazione, la misurazione e la sorveglianza dei rischi è effettuata da unità indipendenti dal fronte operativo, che informano la Direzione generale, la quale a sua volta provvede regolarmente a riferire al Consiglio di amministrazione. Il sistema d'informazione in essere permette ai membri del Consiglio di amministrazione e della Direzione generale di essere informati regolarmente sulla situazione patrimoniale e finanziaria della banca e del Gruppo, nonché sul rischio globale assunto e sul rispetto del profilo di rischio definito. Entrambe le istanze menzionate in precedenza analizzano periodicamente, per i propri ambiti di competenza, le informazioni ricevute relative ai rischi di credito, di mercato, di liquidità e operativi.

Conformemente alle prescrizioni della circolare FINMA 2017/1 "Corporate governance", il Controllo dei rischi (dipartimento Gestione rischi, dipartimento Sicurezza e rischi tecnologici, dipartimento Legale, dipartimento Compliance e dipartimento Risorse umane) presenta annualmente al Consiglio di amministrazione e alla Direzione generale un rapporto sullo sviluppo del profilo di rischio dell'istituto e la sua attività, documento trasmesso anche alla revisione interna e alla società di audit. Inoltre, il Controllo dei rischi elabora e trasmette su base trimestrale un rapporto sui rischi in cui vengono riportati anche gli utilizzi dei limiti di rischio (definiti dal Consiglio di amministrazione), così come delle relative soglie di allerta (definite dalla Direzione generale) nonché indicatori di rischio. I rapporti sono allestiti da istanze di controllo indipendenti e comprendono tutte le categorie di rischio: informano in merito agli eventi rilevanti, al profilo di rischio e alla sorveglianza del rischio di credito, dei rischi di mercato, dei rischi di liquidità e dei rischi operativi. Il rapporto annuale sui rischi è molto più dettagliato e informa anche in merito all'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e alle attività svolte dal Controllo dei rischi.

Annualmente viene inoltre effettuata una valutazione del rischio globale del Gruppo anche nell'ambito della pianificazione a medio termine del capitale e della liquidità, con cui si garantisce che il cambiamento delle condizioni quadro venga riconosciuto preventivamente e che possano così essere adottati i provvedimenti ritenuti necessari per assicurare il rispetto delle esigenze regolamentari nonché delle tolleranze e dei limiti definiti.

Nel caso di sviluppi o eventi particolari, al Consiglio di amministrazione e alla Direzione generale vengono trasmessi rapporti e analisi supplementari che informano in merito ai cambiamenti del profilo di rischio.

Informazioni qualitative sugli stress test

Il Gruppo fa ampio uso di stress test nell'ambito della gestione del rischio. Infatti, per tutte le tipologie di rischio vengono effettuati degli stress test.

I risultati degli stress test vengono regolarmente portati all'attenzione del Consiglio di amministrazione e della Direzione generale.

Nell'ambito dell'annuale pianificazione pluriennale del capitale e della liquidità vengono sviluppati scenari particolarmente avversi al fine di assicurare che l'esposizione al rischio venga riconosciuta preventivamente e che possano così essere adottati i provvedimenti ritenuti necessari. Questi scenari includono la simulazione del comportamento della clientela di fronte a scenari di mercato e condizioni economiche particolarmente sfavorevoli. In questo contesto vengono quantificate le importanti perdite creditizie che potrebbero insorgere dai diversi scenari sfavorevoli. Le perdite creditizie vengono quantificate sia tramite la stima di una possibile perdita attesa che inattesa. In particolare, la stima della perdita attesa si basa su modelli interni sviluppati sulla base del know how presente in Banca nonché su dati forniti da terzi. Gli scenari di stress prevedono, su più anni, una sensibile riduzione del valore delle garanzie, sia sotto forma di immobili che di averi o titoli, nonché un significativo deterioramento della solvibilità della controparte. Il peggioramento della solvibilità delle controparti è stimato sulla base di un aumento delle probabilità di inadempienza definite in funzione dei rating attribuiti alle controparti. La perdita attesa viene estrapolata dalla combinazione dei parametri indicati in precedenza. Le perdite inattese vengono calcolate sulla base di analisi in particolare legate ai rischi di concentrazione (per settore economico, gruppo di controparti associate, tipologie e ubicazione delle garanzie). Le stime includono tutte le posizioni di bilancio e fuori bilancio soggette al rischio di credito. Oltre che in termine di perdita di credito, l'effetto del peggioramento della solvibilità della controparte confluisce anche in una riduzione del margine da interesse legato ad un incremento dei crediti non performing. Le modifiche delle condizioni di mercato nonché le decisioni della clientela si riflettono in modifiche delle voci di bilancio e fuori bilancio e di riflesso sul conto economico. Gli scenari prevedono infatti delle simulazioni del margine da interessi effettuate sulla base delle ipotesi definite, del costo e del fabbisogno di rifinanziamento nonché delle restanti voci del conto economico sulla base dei nuovi scenari che includono anche ipotesi che tengono in debita considerazione un

aumento delle perdite legate ai rischi operativi. Questi stress includono l'impatto che un deterioramento del merito creditizio genera in termini di requisito di fondi propri regolamentari richiesti.

Il dipartimento Gestione rischi, che dispone di strumenti informatici che permettono l'esecuzione di stress test, esegue stress test con frequenza mensile e annuale. Gli stress test mensili si basano su scenari standard la cui adeguatezza è rivista annualmente, mentre gli scenari annuali sono svolti sulla base di ipotesi che vengono riviste di volta in volta in funzione della situazione e delle esigenze.

Per quanto riguarda gli stress test applicati al rischio di tasso si rimanda al capitolo 11 Rischi di tasso d'interesse, mentre per quelli che concernono il rischio di liquidità al capitolo 13 Rischi di liquidità.

I portafogli immobilizzazioni finanziarie nonché attività di negoziazione sono sottoposti a stress test sulla base di scenari storici particolarmente avversi. Gli stress test effettuati dal dipartimento Gestione rischi sul portafoglio creditizio permettono di quantificare la perdita annua che potrebbe scaturire in funzione della diversa severità degli scenari. I risultati sono calcolati sulla base di variazioni del valore delle garanzie, della solvibilità della controparte nonché dell'esposizione attesa e includono tutte le tipologie di esposizione creditizia.

Il dipartimento Gestione rischi esegue degli stress test sui rischi operativi che sono allestiti partendo dai dati storici delle perdite operative. Dalla banca dati degli errori operativi è infatti possibile estrapolare la frequenza e l'impatto del verificarsi di diverse tipologie di eventi. Gli stress test permettono di quantificare la perdita attesa sulla base di un aumento della frequenza e dell'impatto economico degli eventi.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il Consiglio di amministrazione e la Direzione generale allestiscono annualmente un'analisi dei rischi inerenti e dei rischi netti, vale a dire dopo l'adozione delle misure a mitigazione del rischio. L'analisi è svolta sulla base dei reporting sui rischi allestiti dalle diverse unità coinvolte nei processi di monitoraggio dei rischi. In base alle risultanze delle analisi viene sottoposta a revisione la politica di rischio. In particolare, alla luce della capacità di rischio, il Consiglio di amministrazione definisce la tolleranza per tutte le tipologie di rischi essenziali e approva i limiti di rischio che assicurano il rispetto della tolleranza.

Il processo di gestione dei rischi definisce le attività necessarie a far sì che:

- le prescrizioni ai sensi del diritto in materia di vigilanza siano rispettate;
- l'esposizione al rischio sia conforme alla tolleranza al rischio stabilita e ai limiti definiti;
- le metodologie necessarie alla misurazione dei rischi (sia singoli che aggregati) siano definite e formalizzate;
- un sistema di limiti per tutti i rischi essenziali attivi sia definito;
- i rischi passivi siano minimizzati mediante procedure di controllo interno o limiti e se del caso, coperti tramite polizze assicurative;
- le competenze e le responsabilità relative alla gestione delle diverse tipologie di rischio siano identificate e formalizzate;
- la comunicazione della situazione di rischio sia eseguita attraverso un sistema di reporting adeguato, accettato e corretto, quale parte integrante del Management Information System (MIS).

Le risorse umane e tecniche sono indispensabili al buon funzionamento del processo di gestione dei rischi. Per questa ragione la Direzione generale fa sì che le risorse umane preposte alla loro gestione siano costantemente in numero sufficiente e dotate delle conoscenze necessarie nonché che dispongano di risorse tecniche adeguate.

La responsabilità delle attività di gestione aggregata dei rischi è affidata al responsabile dell'Area rischi, in qualità di Chief Risk Officer, che si avvale delle attività svolte dalle unità indicate in precedenza e che privilegiano l'impostazione metodologica, il monitoraggio e il reporting consolidato dei rischi e di ogni singola categoria di rischio.

Un'efficace gestione dei rischi presuppone un'adeguata definizione dei processi, un sistema informatico appropriato e un'infrastruttura di controllo commisurata alle attività svolte. Il trattamento delle singole operazioni sottostà a procedure chiaramente definite che prevedono anche l'esistenza dei necessari controlli.

I rischi in cui le banche incorrono vengono identificati e classificati dalle unità preposte alla gestione del rischio secondo la loro natura sulla base di criteri definiti dal dipartimento Gestione rischi.

In generale, l'identificazione dei rischi comporta le seguenti attività:

- definizione: identifica la tipologia di rischio e definisce la sua natura;
- modalità di gestione: descrive l'atteggiamento che il Gruppo assume nei confronti del rischio (assunzione del rischio in maniera attiva e consapevole o passiva, subendone gli effetti); e
- metodologia: verifica la possibilità di quantificare in termini finanziari i rischi secondo un modello adeguato e definisce i metodi di misurazione da applicare.

Le unità preposte alla gestione del rischio hanno accesso a qualsiasi informazione necessaria allo svolgimento dell'attività di identificazione dei rischi. Inoltre, le unità operative facenti capo alle diverse Aree assicurano che le informazioni, le strutture e i mezzi necessari per l'identificazione di eventuali nuovi rischi che influenzano le attività correnti o future della Banca, siano a disposizione alle unità preposte alla gestione del rischio.

Al fine di garantire l'identificazione dei rischi relativi all'introduzione di nuovi prodotti o nel caso di cambiamenti sostanziali di processi esistenti, è previsto uno specifico processo.

La quantificazione dei rischi viene effettuata secondo metodologie adeguate ai servizi e ai prodotti offerti e la loro sofisticazione è commisurata all'attività. I modelli utilizzati sono usualmente predisposti dal dipartimento Gestione rischi oppure dalle altre unità preposte alla gestione del rischio e devono essere generalmente approvati dal Consiglio di amministrazione, dopo il preavviso della Direzione generale o dei diversi Comitati responsabili.

I rischi vengono misurati sulla base di una situazione "normale" di mercato e, laddove possibile, anche considerando il verificarsi di possibili situazioni di crisi. Gli scenari di stress (o di crisi) sono documentati e adattati periodicamente in funzione della situazione di rischio e dell'evoluzione dei mercati.

Il dipartimento Gestione rischi verifica le metodologie di valutazione dei singoli strumenti finanziari e di misurazione del rischio utilizzate all'interno delle Aree al fine di migliorare l'uniformità e la coerenza delle misurazioni.

Il principio della separazione tra le funzioni di assunzione del rischio e quelle di controllo è alla base del sistema di controllo. L'assunzione dei rischi da parte delle Aree e la sorveglianza degli stessi viene regolata attraverso un sistema di limiti definito per tipologia di rischio nonché di competenze. Le Aree sono responsabili di definire, nell'ambito delle competenze attribuite, attraverso opportune direttive o ordini di servizio, le modalità di dettaglio di gestione degli affari e regolare le deleghe di competenza all'interno di quanto loro assegnato.

Il Gruppo si avvale di un sistema di controlli chiave al fine di assicurare il corretto svolgimento delle attività e per monitorare e ridurre i rischi.

La delimitazione e il controllo dei rischi garantiscono che i rischi incorsi siano regolarmente confrontati con i limiti fissati e che le metodologie, i processi e i flussi d'informazione siano corretti e adatti ai bisogni del Gruppo.

Affinché sia possibile gestire i rischi è necessario disporre di informazioni che rappresentino in maniera adeguata la situazione di rischio esistente, fornendo una visione complessiva.

Il Gruppo dispone di un sistema di reporting interno nel quale sono stabilite le informazioni, il livello di disaggregazione, la frequenza e i destinatari. Attraverso questo sistema di reporting si garantisce che il Consiglio di amministrazione e la Direzione generale ed eventuali altre istanze siano costantemente informati sulla situazione di rischio.

Tramite l'esame e l'eventuale conseguente adattamento dei processi di gestione dei rischi, della normativa interna, così come della struttura organizzativa, il Gruppo si assicura che il processo di gestione dei rischi sia sempre confacente alle necessità (principalmente in funzione della strategia e delle circostanze di mercato).

2.3 OV1: VISIONE D'INSIEME DELLE POSIZIONI PONDERATE IN FUNZIONE DEL RISCHIO

		a	b	c
	Importi in migliaia di franchi	RWA	RWA	Fondi propri minimi
		31.12.2025	30.06.2025	31.12.2025
1	Rischio di credito, senza rischio di credito della controparte	9'569'102	9'271'628	765'528
2	di cui determinato con l'approccio standard internazionale per i rischi di credito (AS-BRI)	9'569'102	9'271'628	765'528
6	Rischio di credito della controparte	101'594	109'152	8'128
7	di cui determinato con l'approccio standard per il calcolo degli equivalenti di credito dei derivati (SA-CCR)	46'010	51'103	3'681
9	di cui determinato con un altro approccio	55'584	58'049	4'447
10	Adegamenti di valore del credito per derivati e operazioni di finanziamento in titoli (CVA)	46'038	29'474	3'683
14a	Quote in patrimoni collettivi gestiti – approccio semplificato	94'475	94'816	7'558
20	Rischi di mercato	115'117	94'136	9'209
20a	di cui determinato con l'approccio standard semplice dei rischi di mercato	115'117	94'136	9'209
24	Rischi operativi	557'421	532'144	44'594
25	Importi inferiori alla soglia per le deduzioni, posizioni ponderate in funzione del rischio con un fattore del 250 %	36'890	31'066	2'951
29	Totale (1 + 6 + 10 + 14a + 20 + 24 + 25)	10'520'638	10'162'416	841'651

3 Fondi propri regolamentari

3.1 CCA: CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEGLI STRUMENTI DI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI E DEGLI ALTRI STRUMENTI TLAC

		Capitale di dotazione	Prestito subordinato AT1	Prestito subordinato T2
1	Emittente	BancaStato	BancaStato	BancaStato
2	Identificatore univoco	n.d.	n.d.	n.d.
3	Diritto applicabile allo strumento	Diritto svizzero	Diritto svizzero	Diritto svizzero
	Trattamento prudenziale			
4	Nel quadro del regime transitorio di Basilea III	CET1	AT1	T2
5	Nel quadro del regime post-transitorio di Basilea III	CET1	AT1	T2
6	Computabile a livello singolo, a livello di gruppo, a livello singolo e di gruppo	A livello singolo e di gruppo	A livello singolo e di gruppo	A livello singolo e di gruppo
7	Tipo di strumento	Strumento di altro tipo	Strumento ibrido	Strumento ibrido
8	Importo computato nei fondi propri prudenziali	CHF 500 Mio	CHF 50 Mio	CHF 200 Mio
9	Valore nominale dello strumento	CHF 500 Mio	CHF 50 Mio	CHF 200 Mio
10	Classificazione contabile	Capitale sociale	Impegni risultanti da depositi della clientela	Impegni risultanti da depositi della clientela
11	Data iniziale di emissione	24 dicembre 1915	31 marzo 2021	15 dicembre 2021
12	Con o senza scadenza	Senza scadenza	Senza scadenza	Con scadenza
13	Data iniziale di scadenza	n.d.	n.d.	15 dicembre 2033
14	Risoluzione anticipata dell'emittente, previa approvazione prudenziale	No	Si	Si
15	Data facoltativa del rimborso anticipato (call), date condizionali del rimborso anticipato (fiscale o prudenziale) e importo del rimborso	n.d.	La prima volta il 31 marzo 2026, parziale o integrale	La prima volta il 13 dicembre 2030, integrale
16	Date di rimborso anticipato successive, se applicabili	n.d.	Annualmente per il 31 marzo	Annualmente per il 15 dicembre
	Dividendi / cedole			
17	Dividendi fissi o variabili / cedole	Variabile	Fisso fino al 31 marzo 2026, in seguito aggiornato ogni 5 anni	Fisso
18	Tasso cedolare e indice, se applicabile	n.d.	1.500%	1.100%
19	Esistenza di un meccanismo di dividend stopper (l'assenza di dividendi sullo strumento implica una rinuncia al dividendo sulle azioni ordinarie)	No	No	No
20	Pagamento degli interessi / versamento dei dividendi totalmente facoltativo, parzialmente facoltativo o obbligatorio	Parzialmente facoltativo	Parzialmente facoltativo	Parzialmente facoltativo
21	Esistenza di una clausola di step up o di altri incentivi al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile / non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
30	Rinuncia al credito	No	Si	Si
31	In caso di rinuncia al credito: criterio che ha scatenato la rinuncia	n.d.	In caso di diminuzione dei fondi propri di base di qualità primaria al di sotto della soglia del 5.125% (CET1) a livello di Capogruppo oppure nel caso in cui FINMA ordina la rinuncia per evitare l'insolvenza (PONV).	In caso di diminuzione dei fondi propri di base di qualità primaria al di sotto della soglia del 5.125% (CET1) a livello di Capogruppo e la conversione di eventuali crediti postergati di rango successivo in fondi propri di qualità primaria non consentisse di ripristinare la quota di fondi propri al di sopra di tale soglia oppure nel caso in cui FINMA ordina la rinuncia per evitare l'insolvenza (PONV).
32	In caso di rinuncia al credito: integrale o parziale	n.d.	Parziale, fino al raggiungimento della soglia del 5.125% (CET1), o integrale, nel caso di insolvenza (PONV).	Parziale, fino al raggiungimento della soglia del 5.125% (CET1), o integrale, nel caso di insolvenza (PONV).
33	In caso di rinuncia al credito: permanente o temporanea	n.d.	Permanente	Permanente
34	In caso di rinuncia al credito temporanea: descrizione del meccanismo di write up	n.d.	n.d.	n.d.
34a	Tipo di postergazione	Statutaria	Contrattuale	Contrattuale
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (indicazione del tipo di strumento di rango immediatamente superiore nella gerarchia dei creditori dell'unità giuridica interessata)	Dopo tutte le passività	Subordinato a tutti i crediti non subordinati e ai crediti subordinati che non costituiscono fondi propri di base supplementari (inclusi i fondi propri complementari); pari passu con altri crediti subordinati di egual misura e rango.	Subordinato a tutti i crediti non subordinati, ai crediti subordinati che non costituiscono fondi propri di base supplementari (AT1) e ai fondi propri complementari (T2) di rango precedente; pari passu con altri crediti subordinati di egual misura e rango; in rango antecedente ai crediti subordinati in misura maggiore, come i fondi propri AT1 e CET1.
36	Esistenza di caratteristiche che impediscono il pieno riconoscimento secondo le norme di Basilea III	No	No	No
37	Se sì: descrizione di queste caratteristiche	n.d.	n.d.	n.d.

La tabella è pubblicata anche sul sito Internet della Banca: www.bancastato.ch → La Banca → Tutte le novità e le pubblicazioni → Strumenti di capitale.

3.2 CC1: RAPPRESENTAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI COMPUTABILI

		a	b
	Importi in migliaia di franchi	31.12.2025	Riferimenti ¹
Fondi propri di base di qualità primaria (CET1)			
1	Capitale sociale emesso e versato, integralmente computabile	500'000	A
2	Riserve da utili, incluse le riserve per rischi bancari generali, previa deduzione delle passività fiscali differite, se non sono stati costituiti accantonamenti corrispondenti, utili o perdite riportati e utile conseguito o perdita registrata nel periodo indicato	1'077'557	B
6	CET1, prima degli adeguamenti prudenziali	1'577'557	
Adeguamenti prudenziali relativi ai CET1			
8	«Goodwill» al netto delle passività fiscali differite contabilizzate	-3'934	C
17a	Partecipazioni qualificate sulle quali viene esercitata un'influenza dominante con gli altri proprietari e computabili come strumenti CET1, trattate secondo l'approccio di deduzione corrispondente senza valore soglia (art. 8 cpv. 2, 3 e 7 OFoP).	-410	D
28	Totale degli adeguamenti relativi ai CET1	-4'344	
29	CET1 netto	1'573'213	
Fondi propri di base supplementari (AT1)			
30	Strumenti emessi e versati, integralmente computabili	50'000	E
32	di cui strumenti di titoli di debito secondo la chiusura contabile	50'000	
36	AT1 prima degli adeguamenti prudenziali	50'000	
Adeguamenti prudenziali relativi ai AT1			
43	Totale degli adeguamenti relativi all'AT1	-	
44	AT1 netto	50'000	
45	Fondi propri di base (Tier 1) netto (= CET1 netto + AT1 netto)	1'623'213	
Fondi propri complementari (Tier 2)			
46	Strumenti emessi e versati, integralmente computabili, previa deduzione degli ammortamenti calcolatori (art. 30 cpv. 2 OFoP)	200'000	F
50	Rettifiche di valore, accantonamenti e ammortamenti per motivi di prudenza nonché riserve obbligatorie su immobilizzazioni finanziarie. Riguarda solo la pubblicazione a livello di singolo istituto. Previa deduzione delle passività fiscali differite, se a questo scopo non è stato effettuato un accantonamento.	44'047	G
51	Tier 2 prima degli adeguamenti regolamentari	244'047	
Adeguamenti prudenziali ai Tier 2			
57	Totale degli adeguamenti relativi al Tier 2	-	
58	Tier 2 netto	244'047	
59	Fondi propri computabili (Tier 1 netto + Tier 2 netto)	1'867'260	
60	Totale delle posizioni ponderate in funzione del rischio (RWA)	10'520'638	
Quote di capitale			
61	Quota di CET1 (riga 29), in % delle RWA	15.1%	
62	Quota di Tier 1 (riga 45), in % delle RWA	15.6%	
63	Quota relativa ai fondi propri computabili (riga 59), in % delle RWA	17.9%	
64	Esigenze concernenti il cuscinetto CET1 specifiche all'istituto in conformità agli standard minimi di Basilea22: cuscinetto di fondi propri + cuscinetto anticiclico esteso secondo l'articolo 44a OFoP + cuscinetto di fondi propri per le banche di rilevanza sistemica, in % delle RWA	2.5%	
65	di cui cuscinetto di fondi propri in conformità agli standard minimi di Basilea, in % delle RWA	2.5%	
66	di cui cuscinetto anticiclico secondo gli standard minimi di Basilea: cuscinetto anticiclico esteso secondo l'articolo 44a OFoP, in % delle RWA	0.0%	
68	CET1 disponibile in adempimento delle esigenze concernenti il cuscinetto in conformità agli standard minimi di Basilea (riga 64), previa deduzione del CET1 a copertura delle esigenze minime e all'occorrenza a copertura delle esigenze in materia di TLAC, in % delle RWA	9.6%	
68a	Esigenza complessiva di CET1 secondo l'allegato 8 OFoP maggiorata del cuscinetto anticiclico secondo gli articoli 44 e 44a OFoP, in % delle RWA	8.8%	
68b	di cui cuscinetto anticiclico secondo gli articoli 44 e 44a OFoP, in % delle RWA	1.0%	
68c	CET1 disponibile, in % delle RWA	13.7%	
68d	Esigenza complessiva di Tier 1 secondo l'allegato 8 OFoP maggiorata del cuscinetto anticiclico secondo gli articoli 44 e 44a OFoP, in % delle RWA	10.6%	
68e	Tier 1 disponibile, in % delle RWA	15.5%	
68f	Fondi propri minimi maggiorati del cuscinetto di fondi propri secondo l'allegato 8 OFoP maggiorati del cuscinetto anticiclico secondo gli articoli 44 e 44a OFoP, in % delle RWA	13.0%	
68g	Fondi propri computabili, in % delle RWA	17.9%	
Importi inferiori ai valori soglia per le deduzioni (prima della ponderazione del rischio)			
72	Partecipazioni non qualificate in ambito finanziario e altri strumenti TLAC acquistati in ambito finanziario	13'399	
73	Partecipazioni qualificate in ambito finanziario computabili come CET1	-	
Limite massimo applicabile per l'inclusione nel Tier 2			
76	Rettifiche di valore computabili nel Tier 2 in relazione a posizioni che sottostanno all'approccio standard internazionale per i rischi di credito (AS-BRI), prima dell'applicazione del limite massimo	44'047	
77	Limite massimo per il computo delle rettifiche di valore dopo l'AS-BRI	121'345	

¹ Si fa riferimento alla tabella "CC2: Riconciliazione dei fondi propri regolamentari computabili ai fini del bilancio".

Per i riferimenti A, E ed F si rimanda alla tabella "CCA: Caratteristiche principali degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli altri strumenti TLAC".

3.3 CC2: RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI COMPUTABILI AI FINI DEL BILANCIO

	a	b	c
Importi in migliaia di franchi	In conformità alla presentazione dei conti	In conformità al perimetro di consolidamento regolamentare	Riferimenti ¹
Attivi			
Liquidità	2'294'802	2'294'802	
Crediti nei confronti di banche	427'664	427'843	G
Crediti risultanti da operazioni di finanziamento in titoli	315'000	315'000	
Crediti nei confronti della clientela	2'825'852	2'841'494	G
Crediti ipotecari	12'826'859	12'852'846	G
Attività di negoziazione	43'079	43'079	
Valori di rimpiazzo positivi di strumenti finanziari derivati	18'275	18'275	
Immobilizzazioni finanziarie	839'302	839'628	G
Ratei e risconti attivi	22'175	22'175	
Partecipazioni	8'017	8'017	D
Immobilizzazioni materiali	79'688	79'688	
Valori immateriali	3'933	3'934	
di cui «goodwill»	3'933	3'934	C
Altri attivi	88'833	88'833	
Totale attivi	19'793'479	19'835'613	
Passivi			
Impegni nei confronti di banche	474'681	474'681	
Impegni risultanti da operazioni di finanziamento in titoli	516'000	516'000	
Impegni risultanti da depositi della clientela	12'275'875	12'275'875	E + F
Valori di rimpiazzo negativi di strumenti finanziari derivati	23'459	23'459	
Mutui presso centrali d'emissione di obbligazioni fondiarie e prestiti	4'727'000	4'727'000	
Ratei e risconti passivi	84'927	84'927	
Altri passivi	45'037	45'037	
Accantonamenti	11'531	53'666	G
Totale impegni	18'158'510	18'200'645	
di cui impegni postergati computabili come fondi propri complementari (Tier 2).	200'000	200'000	F
di cui impegni postergati computabili come fondi propri di base supplementari (AT1).	50'000	50'000	E
Capitale proprio			
Riserve per rischi bancari generali	711'000	711'000	B
Capitale di dotazione	500'000	500'000	
di cui computabile come fondi propri di base di qualità primaria (CET1)	500'000	500'000	A
di cui computabile come AT1	-	-	
Riserva da utili	363'916	363'916	B
Utile del Gruppo	60'053	60'053	
di cui prevista capitalizzazione	2'641	2'641	B
Totale fondi propri	1'634'969	1'634'969	
Totale passivi	19'793'479	19'835'613	

¹ Si fa riferimento alla tabella "CC1: Rappresentazione dei fondi propri regolamentari computabili".

Non si segnalano ulteriori differenze rispetto a quelle indicate al capitolo 4.1 del presente documento.

4 Riconciliazione tra valori contabili e posizioni prudenziali

4.1 LIA: SPIEGAZIONE DELLE DIFFERENZE FRA I VALORI CONTABILI E I VALORI PRUDENZIALI

Ad eccezione dell'esposizione fuori bilancio, riportata all'equivalente di credito, del differente trattamento delle rettifiche di valore per rischi di perdita inerenti, che nei valori contabili sono portate in deduzione dell'esposizione attiva di bilancio mentre nei valori prudenziali sono trattate integralmente come fondi propri complementari T2, e della partecipazione minoritaria in una società attiva nel settore finanziario, portata a deduzione dai fondi propri di base di qualità primaria CET1, non vi sono differenze tra i dati contabili e quelli prudenziali.

Per informazioni relative alle rettifiche di valore per i rischi di perdita inerenti si rimanda al capitolo 5.5.2 "Posizioni di credito non compromesse" dell'Allegato ai conti consolidati riportati nel Rapporto annuale 2025.

4.2 LI1: RICONCILIAZIONE TRA I VALORI CONTABILI E LE POSIZIONI PRUDENZIALI

	a	b	c	d	f	g
Importi in migliaia di franchi	Valori contabili a livello del perimetro di consolidamento contabile	Valori contabili a livello del perimetro di consolidamento prudenziale	Valori contabili			
			in conformità alle prescrizioni in materia di rischio di credito	in conformità alle prescrizioni in materia di rischio di credito della controparte	in conformità alle prescrizioni in materia di rischio di mercato	senza esigenze in materia di fondi propri o mediante deduzione del capitale
Attivi						
Liquidità	2'294'802	2'294'802	2'294'802	-	36'482	-
Crediti nei confronti di banche	427'664	427'843	414'928	12'915	364'110	-
Crediti risultanti da operazioni di finanziamento in titoli	315'000	315'000	-	315'000	-	-
Crediti nei confronti della clientela	2'825'852	2'841'494	2'841'494	-	587'208	-
Crediti ipotecari	12'826'859	12'852'846	12'852'846	-	-	-
Attività di negoziazione	43'079	43'079	2'457	-	41'016	-
Valori di rimpiazzo positivi di strumenti finanziari derivati	18'275	18'275	-	18'275	19'491	-
Immobilizzazioni finanziarie	839'302	839'628	330'181	509'233	282'484	-
Ratei e risconti attivi	22'175	22'175	22'175	-	3'641	-
Partecipazioni	8'017	8'017	7'197	-	175	410
Immobilizzazioni materiali	79'688	79'688	79'688	-	-	-
Valori immateriali	3'933	3'934	-	-	-	3'934
Altri attivi	88'833	88'833	79'094	-	92	9'739
Totale attivi	19'793'479	19'835'613	18'924'863	855'423	1'334'698	14'082
Impegni						
Impegni nei confronti di banche	474'681	474'681	-	5'108	192'771	276'801
Impegni risultanti da operazioni di finanziamento in titoli	516'000	516'000	-	516'000	-	-
Impegni risultanti da depositi della clientela	12'275'875	12'275'875	-	-	2'739'519	9'536'356
Valori di rimpiazzo negativi di strumenti finanziari derivati	23'459	23'459	-	23'459	13'706	-
Mutui presso centrali d'emissione di obbligazioni fondiarie e prestiti	4'727'000	4'727'000	-	-	-	4'727'000
Ratei e risconti passivi	84'927	84'927	-	-	3'851	81'077
Altri passivi	45'037	45'037	-	-	398	44'639
Accantonamenti	11'531	53'666	-	-	812	52'854
Totale impegni	18'158'510	18'200'645	-	544'568	2'951'058	14'718'726

Nel caso in cui una determinata posizione sottostà a più tipologie di rischio, questa è riportata nelle rispettive colonne. La somma delle singole colonne può quindi essere superiore alla colonna b "Valori contabili a livello del perimetro di consolidamento prudenziale".

4.3 LI2: RAPPRESENTAZIONE DELLE DIFFERENZE FRA LE POSIZIONI PRUDENZIALI E I VALORI CONTABILI

		a	b	d	e
Importi in migliaia di franchi		Totale	Posizioni in conformità alle:		
			prescrizioni in materia di rischio di credito	prescrizioni in materia di rischio di credito della controparte	prescrizioni in materia di rischio di mercato
1	Valori contabili degli attivi a livello del perimetro di consolidamento prudenziale secondo la tabella LI1	19'821'531	18'924'863	855'423	1'334'698
2	Valori contabili degli impegni a livello del perimetro di consolidamento prudenziale secondo la tabella LI1	3'481'919	-	544'568	2'951'058
3	Importo netto a livello del perimetro di consolidamento prudenziale	16'339'612	18'924'863	310'856	-1'616'359
4	Posizioni fuori bilancio	385'230	328'062	57'169	-
10	Posizioni risultanti da disposizioni prudenziali	16'724'842	19'252'925	368'024	-1'616'359

5 Onere che grava i valori patrimoniali

5.1 ENC: VALORI PATRIMONIALI GRAVATI E NON GRAVATI

	a	b	c	d
Importi in migliaia di franchi	Valori patrimoniali gravati, senza linee di credito di una banca centrale	Linee di credito di una banca centrale	Valori patrimoniali non gravati, senza linee di credito di una banca centrale	Totale
Liquidità	-	28'912	2'265'891	2'294'802
Crediti nei confronti di banche	-	-	427'664	427'664
Crediti risultanti da operazioni di finanziamento titoli	-	-	315'000	315'000
Crediti nei confronti della clientela	-	27'284	2'798'568	2'825'852
Crediti ipotecari	3'416'513	-	9'410'346	12'826'859
Attività di negoziazione	-	-	43'079	43'079
Immobilizzazioni finanziarie	16'354	537'107	285'840	839'302
Altri attivi	-	-	220'921	220'921
Totale	3'432'867	593'303	15'767'309	19'793'479

6 Rischio di credito

6.1 CRA: INFORMAZIONI GENERALI

Modo in cui il modello operativo influenza la composizione del profilo del rischio di credito

Il Gruppo offre i servizi di una banca universale e i rischi di credito costituiscono una componente significativa dell'esposizione al rischio. L'esposizione del Gruppo al rischio di credito è principalmente legata all'attività creditizia con la clientela, alla quale vengono concessi prevalentemente crediti ipotecari, commerciali e lombard. BancaStato è essenzialmente attiva sul mercato locale ticinese e marginalmente negli altri cantoni ed all'estero. Axion, principalmente, concede crediti lombard alla sua clientela.

Criteri e gli approcci impiegati per determinare le norme interne di gestione del rischio di credito e i limiti del rischio di credito

Il rischio di credito del Gruppo è gestito sia con un approccio "top down" che uno "bottom up".

Tramite l'approccio "top down" il Gruppo ha definito dei limiti di assunzione di rischio di credito aggregati, mentre tramite quello "bottom up" ha definito i criteri che le singole esposizioni devono rispettare.

Nell'ambito dell'approccio "top down" il Gruppo ha definito, in funzione della rilevanza per le singole entità del Gruppo, dei limiti aggregati multidimensionali che limitano l'assunzione di rischio in termini di perdita attesa espressa come percentuale sia sul margine da interessi che sull'esposizione creditizia, di concentrazione nei confronti di gruppi di controparti associate che presentano elevate esposizioni, di esposizione in termini di Credit VaR, di perdita potenziale in uno scenario di stress del mercato immobiliare, di esposizione nei confronti di specifiche tipologie di controparti, di settori economici, di garanzia o tipologie di attività, di requisiti qualitativi minimi richiesti alle esposizioni per settori economici o ipotecarie, di esposizione massima aggregata di crediti ipotecari che presentano eccezioni alla politica di credito o i cui immobili sono ubicati al di fuori del Cantone Ticino, di totale e composizione delle immobilizzazioni finanziarie. Questi limiti globali sono derivati dalla tolleranza al rischio e ne assicurano il rispetto. La Direzione generale determina delle soglie di allerta sulla base delle tolleranze e limiti di rischio decisi.

I criteri dell'approccio "bottom up" definiscono i parametri che ogni singolo credito deve rispettare. In particolare, le banche del Gruppo assumono rischio di credito solo dopo che sia stata eseguita un'analisi approfondita dell'operazione che include una verifica della solvibilità, della struttura della transazione, delle qualità morali delle controparti e delle garanzie. Ogni credito è elaborato secondo criteri unitari stabiliti all'interno di ogni istituto.

I rischi di credito sono inoltre sorvegliati attraverso un sistema di rating interno. Tutti gli impegni nei confronti della clientela e di banche sono sottoposti a un sistema di revisione periodica orientata al relativo profilo di rischio e sottoposti all'istanza competente per il rinnovo formale.

Per l'analisi della solvibilità le banche del Gruppo si avvalgono, laddove disponibili, di rating esterni elaborati da primarie agenzie. BancaStato utilizza inoltre, per la concessione di crediti ipotecari e commerciali alla propria clientela individuale o aziendale, un modello di rating. Il modello di rating permette di classificare, con criteri unitari, nelle 10 classi di rating previste, la clientela e di attribuire ad ogni controparte una probabilità di insolvenza. Il rating è impiegato per definire il costo del finanziamento in funzione del rischio ed i limiti di rischio, nonché per determinare le competenze di credito ed effettuare analisi dei rischi.

L'esposizione creditizia nei confronti di una controparte è delimitata tramite limiti di credito. Le procedure di calcolo della sostenibilità sono regolate da normative interne. L'ammontare massimo dei finanziamenti che possono essere concessi ad aziende è determinato sulla base del calcolo del potenziale di finanziamento che è strettamente in relazione con il reddito durevole ("cash flow") che l'azienda è in grado di generare per remunerare il capitale di terzi. Lo stesso principio, vale a dire quello della sostenibilità, è applicato per il calcolo dei finanziamenti ai privati. In particolare, il calcolo della sostenibilità dei debiti ipotecari avviene confrontando il reddito durevole disponibile con gli oneri calcolatori legati all'immobile (che si compongono di interessi, ammortamenti del debito nonché spese accessorie legate all'immobile).

Per ogni tipologia di garanzia sono fissati dei valori massimi di anticipo che riflettono gli standard comuni bancari. L'ammontare massimo dei crediti ipotecari erogabili è fissato, oltre che in funzione della capacità del debitore di onorare l'impegno assunto, anche in funzione del valore dell'immobile. Il limite assegnato dei crediti lombard viene determinato in funzione del valore anticipabile degli attivi costituiti a pegno, che vengono quotidianamente rivalutati ai valori di mercato.

Tutti i crediti che non soddisfano appieno le prescrizioni della politica di rischio sono identificati come Eccezioni alla politica (Exception to Policy – ETP) e devono essere giustificati esaurientemente e resi conformi alle prescrizioni della politica di rischio entro un lasso di tempo appropriato. L'istanza minima di concessione dei crediti in ETP è costituita dall'unità organizzativa Credit Office.

L'assunzione di rischio paese è limitata all'interno di importi massimi fissati in funzione del rating del paese. Lo stesso principio è adottato per definire l'esposizione massima nei confronti di controparti bancarie così come per le immobilizzazioni finanziarie e per le attività di negoziazione.

Struttura e organizzazione della funzione di gestione e controllo del rischio di credito

La gestione del rischio di credito avviene tramite una procedura di concessione e di sorveglianza a diversi livelli gerarchici che dipende dall'impegno globale e dal rischio assunto. Le modalità di delega delle competenze di credito da parte del Consiglio di amministrazione nonché l'organizzazione interna assicurano l'indipendenza fra le unità che assumono il rischio e le unità che lo gestiscono.

Al Consiglio di amministrazione spetta la competenza per la concessione di crediti di importi elevati nonché dei crediti ai membri della Direzione generale e al responsabile della Revisione interna. Le restanti competenze di credito sono state delegate in BancaStato al Comitato rischi di credito, che a sua volta ha facoltà di delegarne, "ad personam", una parte limitata. Il Comitato rischi di credito è composto da tre membri della Direzione generale, dal responsabile del dipartimento Gestione e analisi crediti o da un collaboratore dell'unità organizzativa Credit Office. Il Comitato esercita le competenze di credito delegate ed è istanza di preavviso per le decisioni di competenza del Consiglio di amministrazione. Inoltre, le competenze sono delegate in BancaStato al responsabile del dipartimento Gestione e analisi crediti nonché ai collaboratori dell'unità organizzativa Credit Office, unità indipendente dalle unità di fronte. Sempre in BancaStato alcune competenze di credito, limitate ai crediti che presentano un basso profilo di rischio, sono state delegate "ad personam" ai consulenti alla clientela. Si tratta però di competenze che possono essere esercitate solo nel rispetto di parametri predefiniti. Il sistema di controllo interno assicura il rispetto dei processi di credito e delle deleghe di competenze. Le pratiche di credito elaborate ed approvate dalle istanze competenti sono gestite dall'unità organizzativa Amministrazione crediti, unità che è indipendente dai consulenti alla clientela e dall'unità organizzativa Credit Office.

I processi di lavoro in BancaStato sono organizzati in modo tale che le concessioni di credito che presentano un profilo di rischio contenuto possano essere approvate direttamente al fronte (istanza decisionale rapida e orientata al cliente). La consulenza alla clientela, sia privata che aziendale, viene svolta direttamente nelle succursali e nelle agenzie mentre le partecipazioni a crediti consorziali, la prevalenza dei finanziamenti agli enti pubblici e l'operatività interbancaria vengono gestiti dalla sede centrale a Bellinzona, dove operano anche l'unità organizzativa Credit Office e l'unità organizzativa Amministrazione crediti.

Le succursali e le agenzie sono supportate attivamente dagli specialisti dell'unità organizzativa Credit Office, che costituiscono anche l'istanza minima competente per la concessione di crediti che presentano un profilo di rischio accresciuto (in termini di esposizione, quote in bianco o presenza di ETP). La sorveglianza dei crediti viene assicurata tramite un sistema di rendicontazione interno al Consiglio di amministrazione e alla Direzione generale. A dipendenza della misura di rischio da monitorare, la rendicontazione avviene mensilmente, trimestralmente, semestralmente, annualmente o secondo necessità.

L'assunzione di rischio creditizio per le immobilizzazioni finanziarie, nell'ambito del "Risk Appetite Framework" approvato dal Consiglio di amministrazione, compete al Comitato ALCO.

Sul portafoglio creditizio vengono effettuati controlli sul rischio aggregato e delle simulazioni di stress per quantificare i rischi di insolvenza, i cui risultati permettono di verificare anche che il profilo di rischio ("Risk Appetite Framework") sia ancora adeguato oppure se si rende necessario proporre degli aggiustamenti.

Interazione tra la gestione del rischio di credito, il controllo del rischio di credito e le funzioni competenti per la compliance e la revisione interna

La gestione del rischio a livello aziendale è basata sul sistema di tre linee di difesa come descritto nel capitolo 2.2 OVA: Approccio di gestione del rischio della Banca. Le tre linee di difesa effettuano verifiche e analisi indipendentemente l'una dall'altra.

Alla prima linea di difesa compete in primis la responsabilità di ideare e implementare un sistema adeguato di assunzione e gestione del rischio creditizio. Alle unità di fronte compete il compito di eseguire un'analisi approfondita dell'operazione che include una verifica della solvibilità, della struttura della transazione, delle qualità morali delle controparti e delle garanzie. Ogni credito è elaborato secondo criteri unitari stabiliti all'interno di ogni istituto. Tale analisi devono essere allestite sia al momento della concessione del credito che nell'ambito dei rinnovi periodici delle facilitazioni creditizie in essere oppure in caso di accadimenti speciali che possono indicare un possibile deterioramento del merito creditizio della controparte o del valore delle garanzie. Un sistema di competenze strutturato su più livelli assicura il rispetto del principio dei "quattro occhi".

Le esposizioni creditizie compromesse oppure che presentano un profilo di rischio accresciuto o hanno bisogno di un supporto accresciuto sono gestite dall'unità organizzativa Recovery e Repositioning.

Tutti i crediti che presentano un profilo di rischio accresciuto o eccezioni ai criteri definiti nella politica di rischio sono decisi dall'unità organizzativa Credit Office, unità indipendente dalle unità di fronte, oppure dal Comitato rischi di credito o dal Consiglio di amministrazione.

Il dipartimento Gestione rischi nonché il dipartimento Controllo e supporto crediti coordinano o eseguono controlli sull'esposizione creditizia nonché sul rispetto della normativa interna ed esterna. Il dipartimento Compliance assicura che la normativa esterna sia recepita nella normativa interna ed il dipartimento Legale assicura l'adeguatezza della contrattualistica sottoscritta con la clientela. Inoltre, è coinvolto nell'analisi delle transazioni e delle controparti che presentano un profilo di rischio accresciuto. Il dipartimento Gestione rischi esegue dei controlli sul rispetto dei limiti di rischio definiti nonché analisi sull'esposizione creditizia complessiva.

La Revisione interna esegue a sua volta analisi indipendenti.

Entità e contenuto del rendiconto concernente le esposizioni del rischio di credito come pure la gestione del rischio di credito all'attenzione della Direzione generale e dell'organo preposto all'alta vigilanza e al controllo

La politica di rischio approvata dal Consiglio di amministrazione definisce i contenuti minimi, la frequenza e i destinatari della rendicontazione dei rischi. L'identificazione, la misurazione e la sorveglianza dei rischi è effettuata da unità indipendenti dal fronte operativo, che informano la Direzione generale, la quale a sua volta provvede regolarmente a riferire al Consiglio di amministrazione. Il sistema d'informazione in essere permette ai membri del Consiglio di amministrazione e della Direzione generale di essere informati regolarmente sulla sull'esposizione al rischio di credito della banca e del Gruppo, nonché sul rischio globale assunto e sul rispetto del profilo di rischio definito. Entrambe le istanze menzionate in precedenza analizzano periodicamente, per i propri ambiti, le informazioni ricevute relative ai rischi di credito.

Il reporting trimestrale, allestito dal dipartimento Gestione rischi, riporta informazioni concernenti il rispetto dei limiti di assunzione di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione nonché delle soglie d'allerta definite dalla Direzione generale, i grandi rischi, la variazione dell'esposizione creditizia sia in termini nominali che per tipologia di prodotto e garanzie, l'evoluzione dei crediti non performing nonché delle rettifiche di valore per i rischi di credito, i "key risk indicator" definiti per monitorare il rischio legato alle ipoteche, il numero ed il volume dei nuovi crediti o dei rinnovi dei crediti ipotecari che presentano eccezioni alla politica di credito nonché dati sulle ipoteche che presentano eccezioni alla politica di credito, l'esito dei controlli interni che concernono il rischio di credito.

Trimestralmente la Direzione generale nonché il Consiglio di amministrazione ricevono l'elenco delle esposizioni di credito più elevate.

Nell'ambito dei reporting annuali, allestiti dal Chief Risk Officer di Gruppo nonché dal dipartimento Gestione rischi, sono fornite ulteriori informazioni sull'esposizione al rischio di credito. In particolare la reportistica contiene informazioni sull'evoluzione dell'esposizione creditizia negli anni, sul rischio di concentrazione (per controparti e per tipologie di garanzie), sui risultati di stress test, sull'esposizione in termini di Credit VaR, sulla ripartizione dell'esposizione per classi di rating delle controparti, sull'esposizione del portafoglio creditizio ai rischi naturali legati al clima, sulla ripartizione geografica delle garanzie immobiliari nonché sullo sfitto, sul grado di anticipo dei finanziamenti ipotecari nonché sul volume e tipologia di crediti che presentano ETP, sull'esposizione al rischio paese, sui requisiti di fondi propri legati all'attività creditizia nonché sull'esito dei controlli interni.

Il rischio di credito è ampiamente considerato nell'ambito della pianificazione pluriennale del capitale e della liquidità. In particolare, nell'ambito dell'allestimento di scenari di crisi, vengono effettuati degli stress test che prevedono un sensibile calo dei valori delle garanzie (sia immobiliari che averi o titoli), un sensibile peggioramento del merito creditizio delle controparti, un importante incremento dei crediti non performing e compromessi, l'analisi di perdite legate a concentrazioni di controparti, settori economici oppure tipologie di garanzie. I risultati di questi scenari di crisi confluiscono nell'apprezzamento volto a determinare l'adeguatezza della dotazione di fondi propri del Gruppo. In particolare, tramite queste analisi si garantisce che il cambiamento delle condizioni quadro venga riconosciuto preventivamente e che possano così essere adottati i provvedimenti ritenuti necessari per assicurare il rispetto delle esigenze regolamentari nonché delle tolleranze e dei limiti definiti. Il documento, allestito dalla Direzione generale, è discusso ed approvato dal Consiglio di amministrazione.

Nel caso di sviluppi o eventi particolari, al Consiglio di amministrazione e alla Direzione generale vengono trasmessi rapporti e analisi supplementari che informano in merito ai cambiamenti del profilo di rischio.

Il Consiglio di amministrazione riceve inoltre i rapporti allestiti dalla Revisione interna.

Sulla base dei reporting menzionati sia la Direzione generale che il Consiglio di amministrazione effettuano un apprezzamento del profilo di rischio che è confrontato con la tolleranza al rischio. Questa analisi porta, se ritenuto appropriato, a una modifica della politica di credito.

6.2 CR1: QUALITÀ CREDITIZIA DEGLI ATTIVI

		a	b	c	d
	Importi in migliaia di franchi	Valori contabili lordi delle		Rettifiche di valore / accantonamenti	Valori netti (a + b - c)
		posizioni in stato di default	posizioni non in stato di default		
1	Crediti, esclusi titoli di debito	143'162	16'019'333	53'226	16'109'269
2	Titoli di debito	245	331'691	245	331'691
3	Posizioni fuori bilancio	130	641'430	130	641'430
4	Totale	143'536	16'992'453	53'600	17'082'389

Nella tabella non sono state integrate le rettifiche di valore per rischi di perdita inerenti determinate sui crediti non compromessi ai sensi dell'art. 25 al. 1 let. b OAPC-FINMA.

Posizioni in default

Le posizioni in default (in sofferenza e/o compromesse) di CHF 144 milioni ammontano allo 0.8% dell'esposizione complessiva. Questi crediti vengono valutati individualmente applicando criteri uniformi per analizzare la solvibilità dei debitori e il valore delle garanzie ricevute. Quando l'esposizione non risulta coperta dal valore di liquidazione delle garanzie esistenti vengono costituite rettifiche di valore individuali, compensate direttamente con gli attivi.

I crediti in sofferenza

I crediti sono considerati in sofferenza (*non-performing*) se almeno uno dei seguenti pagamenti non è stato eseguito integralmente entro 90 giorni dalla scadenza:

- pagamento degli interessi;
- pagamento delle commissioni;
- ammortamenti (rimborsi parziali del capitale);
- rimborso totale del capitale.

Sono altresì considerati crediti in sofferenza:

- i crediti nei confronti di debitori coinvolti in procedure di liquidazione;
- i crediti con condizioni speciali dovute a motivi di solvibilità.

Gli interessi scaduti da oltre 90 giorni sono considerati in sofferenza e non sono ritenuti proventi da interessi. Per gli stessi sono allibrate rettifiche di valore, compensate direttamente con gli attivi.

I crediti compromessi

I crediti compromessi sono quelli per i quali appare improbabile che il debitore sia in grado di adempiere ai propri obblighi futuri. I segnali che fanno presumere un credito a rischio sono:

- gravi difficoltà finanziarie del debitore;
- inadempienza contrattuale effettiva;
- concessioni da parte del creditore al debitore a seguito di contingenze economiche o giuridiche unite a difficoltà finanziarie del debitore stesso, che altrimenti il creditore non avrebbe accordato;
- alta probabilità di fallimento o necessità di un intervento risanatorio del debitore;
- registrazione, in un periodo contabile anteriore, di un costo dovuto a una svalutazione del valore patrimoniale in oggetto;
- venuta meno di un mercato attivo per il valore patrimoniale in oggetto, a causa di problemi finanziari,
- esperienze pregresse relative alla riscossione di crediti che fanno ritenere inverosimile un recupero dell'intero valore nominale.

I crediti compromessi sono valutati singolarmente e la loro svalutazione è coperta mediante rettifiche di valore singole. Le rettifiche di valore sono calcolate singolarmente su ogni credito compromesso tenendo conto del valore di liquidazione delle garanzie e le specificità della controparte.

6.3 CR2: CAMBIAMENTI NEI PORTAFOGLI DI CREDITI E TITOLI DI DEBITO IN STATO DI DEFAULT

	Importi in migliaia di franchi	a
1	Crediti e titoli di debito in stato di default alla fine del periodo precedente	169'135
2	Crediti e titoli di debito in stato di default dalla fine del periodo precedente	34'979
3	Posizioni che non figurano più in stato di default	51'256
4	Importi eliminati parzialmente o integralmente a livello contabile	1'185
5	Altre variazioni (+/-)	-8'267
6	Crediti e titoli di debito in stato di default alla fine del periodo di rendiconto (1 + 2 - 3 - 4 + 5)	143'407

Gli importi indicati sono al lordo delle rettifiche di valore. Durante l'anno le nuove esposizioni classificate in *default* sono state inferiori a quelle ritirate dallo stato di *default*.

Le analisi effettuate e i dati storici mostrano che buona parte delle controparti che alle date di riferimento presentano esposizioni in stato di *default*, riescono successivamente a fare fronte ai loro impegni e vengono conseguentemente ritirate dallo stato di *default*.

6.4 CRB: INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI SULLA QUALITÀ CREDITIZIA DEGLI ATTIVI

Per la definizione di crediti compromessi, in sofferenza e in stato di default si rimanda al capitolo 6.2 "Qualità creditizia degli attivi" della presente pubblicazione. I crediti in sofferenza ma non compromessi sono da ricondurre prevalentemente a relazioni in ritardo nell'adempimento degli obblighi contrattuali, la cui esposizione è coperta dalle garanzie fornite oppure quando le analisi svolte hanno permesso di concludere che il debitore è comunque in grado di adempiere ai propri obblighi futuri.

Per ulteriori informazioni inerenti alla qualità creditizia degli attivi si rimanda al capitolo 5.5 "Metodi utilizzati per l'identificazione di rischi di insolvenza e per la determinazione di rettifiche di valore" dell'Allegato ai conti consolidati riportati nel Rapporto annuale 2025.

6.4.1 CRB: Suddivisione per durata residua

Importi in migliaia di franchi	a vista	con preavviso	con scadenza				immobilizzati	Totale
			entro 3 mesi	oltre 3 mesi e fino a 12 mesi	oltre 12 mesi e fino a 5 anni	oltre 5 anni		
Crediti in stato di default	82'176	-	7'244	7'570	15'943	30'603	-	143'537
di cui crediti in sofferenza non compromessi	6'867	-	-	-	-	-	-	6'867
di cui crediti compromessi (inclusi quelli in sofferenza)	75'310	-	7'244	7'570	15'943	30'603	-	136'670
Rettifiche di valore per le posizioni compromesse	38'307	-	3'104	2'314	347	9'529	-	53'600
Posizioni ammortizzate nell'anno in rassegna	1'185	-	-	-	-	-	-	1'185

6.4.2 CRB: Suddivisione per settore economico

Importi in migliaia di franchi	Crediti in sofferenza non compromessi	Crediti compromessi	Rettifiche di valore per le posizioni compromesse
Agricoltura, selvicoltura e pesca	-	2'548	576
Alberghi e ristoranti	0	549	549
Altri servizi	0	1'262	379
Amministrazione pubblica e sicurezza sociale	-	3'930	540
Attività amministrative e di supporto	-	157	61
Attività immobiliari	-	35'385	13'158
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3	622	322
Commercio; riparazione di veicoli	0	24'904	19'702
Costruzioni (edilizia)	-	6'829	5'186
Energia	-	0	0
Industria e artigianato	1	4'976	4'019
Informazioni e comunicazioni	-	21	0
Intrattenimento	-	1'821	1'920
Logistica	-	1'770	868
Economie domestiche	6'863	50'221	5'461
Servizi finanziari e assicurativi	-	1'674	861
Totale	6'867	136'670	53'600

L'esposizione soggetta al rischio di credito all'estero costituisce meno del 5% del totale e non è quindi significativa. Per questo motivo si rinuncia alla suddivisione dell'esposizione per area geografica.

6.5 CRC: INFORMAZIONI SULLE TECNICHE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO

Caratteristiche fondamentali delle norme e dei processi interni per quanto riguarda il netting applicato a bilancio e fuori bilancio

In ottica di una politica di rischio conservativa e di trasparenza, il Gruppo si astiene dal compensare posizioni di bilancio e fuori bilancio. Costituiscono un'eccezione le operazioni con strumenti finanziari derivati Over-The-Counter, dove per determinare l'importo della copertura richiesta (cash collaterals) vengono compensati gli importi nei confronti della stessa controparte. Vengono quindi stipulati accordi bilaterali di compensazione (netting agreement) secondo gli standard internazionali ISDA e i relativi accordi di collateralizzazione (CSA).

Caratteristiche fondamentali delle norme e dei processi interni tesi a valutare e gestire le garanzie

Per quanto concerne le coperture dei crediti garantiti da ipoteche e quelle dei crediti garantiti da valori mobiliari si rimanda al capitolo 5.6 "Valutazione delle coperture dei crediti" dell'allegato al rapporto annuale. Il Gruppo computa le altre garanzie secondo l'approccio completo.

Le coperture sotto forma di garanzie bancarie sono valutate sulla base dell'affidabilità creditizia del garante e imputate al suo limite globale e sono rivalutate su base annua.

Il Gruppo non utilizza derivati di credito a riduzione del rischio.

Le fidejussioni emesse dagli enti pubblici (Confederazione, cantoni e comuni) sono pure considerate nella riduzione del rischio di credito.

Informazioni concernenti le concentrazioni nel rischio di mercato o nel rischio di credito, per quanto riguarda gli strumenti di riduzione del rischio (vale a dire in funzione di tipo di garante, garanzie e venditore della protezione per i derivati di credito)

A livello di Gruppo non si osservano concentrazioni rilevanti generate dagli strumenti di riduzione del rischio. L'analisi della concentrazione è verificata su base regolare, anche attraverso l'impiego di scenari di stress. Nel caso in cui la concentrazione sugli emittenti delle coperture riconosciute dall'approccio completo dovesse raggiungere il 10% dei fondi propri di base, vengono svolti approfondimenti e, se ritenuti necessari, adottati provvedimenti.

6.6 CR3: VISIONE D'INSIEME DELLE TECNICHE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

		a	b	c	d	e
Importi in migliaia di franchi		Posizioni non garantite ai valori contabili	Posizioni garantite ai valori contabili	di cui posizioni garantite mediante garanzie reali	di cui posizioni garantite mediante garanzie finanziarie	di cui posizioni garantite mediante derivati di credito
1	Prestiti, esclusi titoli di debito	15'084'801	1'024'468	754'192	270'275	-
2	Titoli di debito	323'348	8'344	-	8'344	-
3	Totale	15'408'149	1'032'811	754'192	278'619	-
4	di cui in sofferenza	87'884	2'052	1'275	777	-

I dati riportati sono al netto delle rettifiche di valore (ad eccezione di quelle per rischi di perdita inerenti).

6.7 CR4: ESPOSIZIONE AL RISCHIO ED EFFETTI DELLA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO IN BASE ALL'APPROCCIO STANDARD

		a	b	c	d	e	f
Importi in migliaia di franchi		Posizioni prima dell'applicazione dei fattori di conversione del credito e prima dell'applicazione della riduzione del rischio	Posizioni dopo l'applicazione dei fattori di conversione del credito e dopo l'applicazione della riduzione del rischio	RWA	Densità degli RWA		
Classe di posizione		Valori iscritti a bilancio	Valori fuori bilancio	Valori iscritti a bilancio	Valori fuori bilancio		
1	Governi centrali, banche centrali e organizzazioni sovranazionali	2'338'872	200	2'367'062	1'464	0	-
2	Enti di diritto pubblico	996'200	498'930	1'265'236	50'811	550'675	41.8%
3	Banche multilaterali di sviluppo	8'028	-	8'028	-	-	-
4	Banche	466'650	265	213'700	-	82'663	38.7%
	di cui: società di intermediazione mobiliare che tengono conti e altri istituti finanziari senza autorizzazione bancaria, ma sottoposti a una regolamentazione e a una vigilanza equivalenti	12'739	265	12'654	-	3'528	27.9%
5	Titoli di credito coperti	26'119	-	26'119	-	2'612	10.0%
	di cui: obbligazioni fondiarie svizzere	26'119	-	26'119	-	2'612	10.0%
6	Imprese	1'362'738	1'079'052	1'122'236	278'624	1'313'593	93.8%
	di cui: società di intermediazione mobiliare che non tengono conti e altri istituti finanziari, se non figurano alla riga 4	142'196	23'176	65'594	-	65'457	99.8%
	di cui: finanziamenti speciali	-	-	-	-	-	-
7	Obbligazioni postergate e strumenti con carattere di partecipazione	24'067	-	24'067	-	45'727	190.0%
8	Retail	540'249	628'609	173'853	35'355	179'622	85.9%
9	Posizioni garantite direttamente e indirettamente da pegno immobiliare	12'806'321	1'012'282	12'663'099	109'880	7'088'353	55.5%
	di cui: immobili d'abitazione a uso proprio (GRRE)	4'546'261	112'987	4'432'457	11'367	1'303'287	29.3%
	di cui: immobili d'abitazione a reddito (IPRRE)	4'807'630	516'515	4'799'250	54'591	2'682'583	55.3%
	di cui: immobili commerciali a uso proprio (GCRE)	783'403	66'979	772'560	8'827	573'433	73.4%
	di cui: immobili commerciali a reddito (IPCRE)	2'669'027	315'801	2'658'832	35'095	2'529'049	93.9%
	di cui: crediti di costruzione e crediti per terreni edificabili	398'554	168'262	390'293	16'822	451'596	110.9%
10	Posizioni in stato di default	176'965	5'856	165'937	393	215'911	129.8%
11	Altre posizioni	178'655	19'416	178'655	19'416	126'203	63.7%
12	Totale	18'924'863	3'244'610	18'207'991	495'943	9'605'361	51.4%

6.8 CR5: POSIZIONI RIPARTITE PER CATEGORIE DI POSIZIONI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO IN BASE ALL'APPROCCIO STANDARD

6.8.1 CR5: Presentazione dettagliata delle posizioni in base alla ponderazione del rischio e alle classi di posizioni

	Importi in migliaia di franchi	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Ponderazione del rischio (%)	0 10 15	20 25	30 35	40 45 50 55	60 70 75 80 85	90 100 110 115	130 150 250	400	1250	Totale delle posizioni esposte al rischio di credito dopo l'applicazione dei fattori di conversione del credito e delle misure di riduzione dei rischi
	Classe di posizione										
1	Governi centrali, banche centrali e organizzazioni sovranazionali	2'368'527	-	-	-	-	-	0	-	-	2'368'527
2	Enti di diritto pubblico	-	383'768	-	921'714	-	5'568	4'998	-	-	1'316'047
3	Banche multilaterali di sviluppo	8'028	-	-	-	-	-	-	-	-	8'028
4	Banche	-	123'077	51'002	15'168	-	-	24'453	-	-	213'700
	di cui: società di intermediazione mobiliare che tengono conti e altri istituti finanziari senza autorizzazione bancaria, ma sottoposti a una regolamentazione e a una vigilanza equivalenti	-	11'887	-	-	-	-	767	-	-	12'654
5	Titoli di credito coperti	26'119	-	-	-	-	-	-	-	-	26'119
	di cui: obbligazioni fondiarie svizzere	26'119	-	-	-	-	-	-	-	-	26'119
6	Imprese	-	23'130	-	-	1'389	1'376'342	-	-	-	1'400'861
	di cui: società di intermediazione mobiliare che non tengono conti e altri istituti finanziari non indicati alla riga 4	-	-	-	-	548	65'046	-	-	-	65'594
	di cui: finanziamenti speciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Obbligazioni postergate e strumenti con carattere di partecipazione	-	-	-	-	-	-	24'067	-	-	24'067
8	Retail	-	-	-	-	146'255	62'953	-	-	-	209'208
9	Posizioni garantite direttamente e indirettamente da pegno immobiliare	-	2'303'570	3'447'834	1'496'037	3'235'243	1'907'182	383'113	-	-	12'772'979
	di cui: immobili d'abitazione a uso proprio	-	2'303'570	1'994'832	109'503	35'920	0	-	-	-	4'443'824
	di cui: altri immobili d'abitazione	-	-	1'453'002	1'384'481	1'753'814	55'491	207'053	-	-	4'853'841
	di cui: immobili commerciali a uso proprio	-	-	-	2'053	512'129	267'205	-	-	-	781'387
	di cui: altri immobili commerciali	-	-	-	-	933'379	1'584'487	176'060	-	-	2'693'926
	di cui: crediti di costruzione e crediti per terreni edificabili	-	9'880	3'056	4'449	72'985	147'435	169'311	-	-	407'116
10	Posizioni in stato di default	-	-	-	-	-	67'165	99'164	-	-	166'329
11	Altre posizioni	89'342	-	-	-	-	89'313	19'416	-	-	198'071
12	Totale	2'492'015	2'833'544	3'498'836	2'432'918	3'382'886	3'508'524	555'211			18'703'935

6.8.2 CR5: Presentazione delle posizioni e dei fattori di conversione del credito dopo la ponderazione del rischio

	Importi in migliaia di franchi	a	b	c	d
		Posizioni iscritte a bilancio	Posizioni fuori bilancio prima dell'applicazione dei fattori di conversione del credito	Fattore medio ponderato di conversione del credito	Totale delle posizioni esposte al rischio di credito dopo l'applicazione dei fattori di conversione del credito e delle misure di riduzione dei rischi
	Ponderazione del rischio				
1	Inferiore al 40%	8'766'320	365'430	15.9%	8'824'395
2	40-70%	5'243'064	843'895	10.7%	5'333'194
3	75%	419'082	262'633	13.8%	455'286
4	85%	27'241	834	10.0%	27'325
5	90-100%	3'034'390	1'089'219	25.6%	3'313'674
6	105-130%	192'128	26'762	10.2%	194'850
7	150%	501'699	95'627	10.5%	511'728
8	250%	24'067	19'416	100.0%	43'483
9	400%	-	-	-	-
10	250%	-	-	-	-
11	Totale	18'207'991	2'703'816	18.3%	18'703'935

7 Rischio di credito della controparte

7.1 CCRA: INFORMAZIONI GENERALI

Il rischio di credito delle controparti concerne il rischio nei confronti delle controparti con cui vengono effettuate operazioni con strumenti derivati e operazioni di finanziamento di titoli (SFT). Il Gruppo non detiene posizioni nei confronti di controparti centrali né di cartolarizzazione. Inoltre, nel periodo contabile non sono stati utilizzati derivati di credito.

Con le controparti con cui si effettuano operazioni con strumenti derivati Over-The-Counter (OTC) vengono sottoscritti contratti di netting che implicano uno scambio quotidiano dei margini (cash) e limitano il rischio “wrong way”. Le operazioni con strumenti derivati vengono effettuate unicamente nell’ambito di limiti specifici approvati per le singole controparti.

Le operazioni di finanziamento di titoli, concernono unicamente titoli inseriti nell’elenco dei titoli stanziabili per operazioni pronti contro termine con la Banca nazionale svizzera, quindi titoli di altissima qualità.

La Banca non dispone di un rating rilasciato da agenzie internazionali di rating.

7.2 CCR3: POSIZIONI RIPARTITE PER CATEGORIE DI POSIZIONI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO IN BASE ALL'APPROCCIO STANDARD

Importi in migliaia di franchi	a	b	c	d	e	f	g	h
Categoria di posizione / ponderazione del rischio	0 10 15	20 25	30 35	40 45 50 55	60 70 75 80 85	90 100 110 115	130 150 250	Totale delle posizioni esposte al rischio di credito della controparte
1 Governi centrali, banche centrali e organizzazioni sovranazionali	36'739	-	-	-	-	-	-	36'739
2 Enti di diritto pubblico	-	31'389	-	995	-	-	-	32'384
3 Banche multilaterali di sviluppo	12'547	-	-	-	-	-	-	12'547
4 Banche	-	1'722	-	19'023	-	-	20'333	41'078
di cui: società di intermediazione mobiliare che tengono conti e altri istituti finanziari senza autorizzazione bancaria, ma sottoposti a una regolamentazione e a una vigilanza equivalenti	-	466	-	2'859	-	-	-	3'325
5 Imprese	-	-	-	-	-	12'743	5	12'748
di cui: società di intermediazione mobiliare che non tengono conti e altri istituti finanziari non indicati alla riga 4	-	-	-	-	-	4'545	-	4'545
6 Posizioni retail	-	-	-	-	-	7'081	-	7'081
7 Altre posizioni	367'752	-	-	-	-	-	-	367'752
8 Totale	417'039	33'111	-	20'018	-	19'824	20'339	510'330

7.3 CCR5: COMPOSIZIONE DELLE GARANZIE PER LE POSIZIONI ESPOSTE AL RISCHIO DI CREDITO DELLA CONTROPARTE

Importi in migliaia di franchi	a	b	c	d	e	f
	Garanzie utilizzate per operazioni in derivati				Garanzie utilizzate per SFT	
	«Fair value» delle garanzie ottenute		«Fair value» delle garanzie fornite		«Fair value» delle garanzie ottenute	«Fair value» delle garanzie fornite
	Segregato	Non segregato	Segregato	Non segregato		
Liquidità in CHF	-	61'291	-	12'376	516'000	315'000
Liquidità in valuta estera	-	56'982	-	539	-	-
Crediti nei confronti della Confederazione	-	-	-	-	-	-
Crediti nei confronti di Stati esteri	-	121'419	-	-	-	17'384
Crediti nei confronti di enti statali	-	14'884	-	-	-	22'993
Obbligazioni societarie	-	55'521	-	-	-	468'856
Strumenti con carattere di partecipazione	-	302'333	-	-	-	-
Altre garanzie	-	469'636	-	-	-	-
Totale	-	1'082'066	-	12'915	516'000	824'233

ione è coperta dalle garanzie fornite oppure quando le analisi svolte hanno permesso di concludere che il debitore è comunque in grado d

8 Rischi di mercato

8.1 MRA: INFORMAZIONI GENERALI

L'attività di negoziazione in proprio è marginale ed è caratterizzata da un posizionamento ridotto e diversificato ed è in primo luogo funzionale all'attività di consulenza e di supporto all'operatività della clientela. Ha inoltre lo scopo di gestire il rischio di cambio risultante da eventuali "mismatch" in singole divise nel bilancio al fine di ridurre al minimo l'influsso negativo delle variazioni di cambio sulla propria situazione reddituale.

La competenza di assunzione e gestione del rischio spetta alle Direzioni generali delle banche del Gruppo, entro i limiti di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo, che a loro volta hanno conferito competenze operative a unità specifiche.

L'operatività è limitata ad una ristretta e definita tipologia di prodotti all'interno di limiti di posizione nominale e di perdita massima. L'operatività in derivati è sostanzialmente permessa a scopo di *hedging*.

I limiti per le posizioni di negoziazione sono oggetto di verifiche quotidiane da parte di unità indipendenti che assicurano un reporting regolare alle istanze competenti.

Nell'ambito dell'analisi dei rischi e nel contesto della valutazione dell'utile e della perdita, le posizioni di trading sono valutate giornalmente al valore di mercato (*mark-to-market*).

Il Gruppo ha normato in specifiche direttive interne i principi di allocazione al portafoglio di negoziazione in linea con i criteri definiti agli art. 4b e 5 OFoP. Si rimanda dell'Allegato ai conti consolidati riportati nel Rapporto annuale 2025.

8.2 MR3: FONDI PROPRI MINIMI SECONDO L'APPROCCIO STANDARD SEMPLICE

	Importi in migliaia di franchi	a	b	c	d
		Prodotti «outright»	Opzioni		
			Procedura semplificata	Procedura delta plus	Analisi degli scenari
1	Rischio di tasso di interesse	527	-	-	-
2	Rischio azionario	115	-	-	-
3	Rischio su materie prime	7'881	-	-	-
4	Rischio di cambio e rischio di prezzo dell'oro	687	-	-	-
6	Totale	9'209	-	-	-

9 Rischio di eventuali adeguamenti di valore di derivati e operazioni di finanziamento in titoli (rischio CVA)

9.1 CVAA: INDICAZIONI QUALITATIVE GENERALI SULLA GESTIONE DEL RISCHIO CVA

Il Gruppo non presenta rischi CVA significativi. Con le controparti con cui si effettuano operazioni con strumenti derivati Over-The-Counter (OTC) vengono sottoscritti contratti di netting che implicano uno scambio quotidiano dei margini (cash) e limitano il rischio “wrong way”. Le operazioni con strumenti derivati vengono effettuate unicamente nell’ambito di limiti specifici approvati per le singole controparti.

Le operazioni di finanziamento di titoli, concernono unicamente titoli inseriti nell’elenco dei titoli stanziabili per operazioni pronti contro termine con la Banca nazionale svizzera, quindi titoli di altissima qualità.

9.2 CVA1: APPROCCIO DI BASE RIDOTTO (BA-CVA)

	Importi in migliaia di franchi	a	b
		Componenti	Fondi propri minimi secondo l’approccio BA-CVA
1	Aggregazione delle componenti sistematiche del rischio CVA	9'106	n.a.
2	Aggregazione delle componenti specifiche del rischio CVA	3'895	n.a.
3	Totale	n.a.	46'038

10 Rischi operativi

10.1 ORA: INFORMAZIONI GENERALI

Rischi operativi

Il Gruppo è esposto, così come gli altri istituti finanziari, ai rischi specifici del settore bancario, segnatamente ai rischi di credito, di mercato, di liquidità e operativi. I rischi operativi sono insiti nell'operatività bancaria e sono legati alla possibilità di incorrere in perdite dirette o indirette risultanti da inadeguati o errati processi interni, da comportamenti non conformi di persone, da malfunzionamenti di sistemi o da eventi esterni. I rischi operativi comprendono il rischio legato alle persone/posto di lavoro, di frode esterna, di frode interna, di sicurezza fisica e danni materiali, di continuità operativa, di esecuzione, fornitura e gestione dei processi, tecnologico, di condotta sul mercato e suitability, legale, di riciclaggio di denaro, di conformità, di terze parti/outsourcing, di sicurezza delle informazioni e cyber, di rendicontazione contabile, regolamentare e fiscale, di gestione dei dati e di modello. La gestione dei rischi operativi consiste principalmente nell'adozione di misure di mitigazione del rischio, che mirano alla sua eliminazione o nel limite del possibile, alla sua riduzione.

Struttura e responsabilità

Il Consiglio di amministrazione, in quanto organo che esercita l'alta direzione, la vigilanza ed il controllo, è l'organo supremo della gestione dei rischi. Esso ne definisce gli elementi essenziali. La gestione dei rischi, la cui adeguatezza viene rivista annualmente, è definita nel Regolamento di Gruppo (che prescrive i parametri che le singole entità giuridiche devono rispettare) nonché nei regolamenti delle singole società. La normativa interna prevede degli specifici limiti per le diverse tipologie di rischi operativi significativi affinché l'esposizione rientri entro la tolleranza fissata.

La Direzione generale è responsabile della messa in atto di quanto definito dal Consiglio di amministrazione. In particolare, è compito della Direzione generale creare un'organizzazione adeguata alla gestione dei rischi così come di attivare un sistema efficace per la loro sorveglianza. In quest'ambito rientra anche l'implementazione di un'organizzazione che si occupi della sorveglianza consolidata e delle attività esternalizzate. Adeguata attenzione è attribuita allo sviluppo e alla divulgazione, a tutti i livelli gerarchici, di una cultura aziendale sensibile alla tematica rischi nonché nella formazione del personale.

La gestione dei rischi, e di riflesso anche di quelli operativi, avviene tramite il sistema di controllo interno, che comprende l'insieme delle strutture e dei processi di controllo che costituiscono a tutti i livelli la base per il raggiungimento degli obiettivi di politica commerciale e il corretto funzionamento delle banche. Nel quadro dell'implementazione del sistema di controllo interno il Gruppo ha definito tre livelli di controllo. Il primo livello, la prima linea di difesa, è costituita dalle attività di controllo svolte in primis dalle unità operative orientate a generare utili che sono tenute ad assicurare un adeguato sistema di controllo interno per le attività da loro svolte. Il secondo livello, la seconda linea di difesa, è costituita da unità indipendenti dalle unità operative, le quali sorvegliano il profilo di rischio del Gruppo, eseguono controlli indipendenti, nonché valutano l'adeguatezza del sistema di controllo implementato dalla prima linea di difesa. Il terzo livello comprende le attività di controllo svolte dalla Revisione interna.

Nell'ambito della seconda linea di difesa, il dipartimento Compliance controlla il rispetto delle disposizioni regolamentari in vigore, così come i doveri di diligenza, e veglia inoltre affinché le normative interne siano adattate costantemente alle nuove disposizioni legali e regolamentari. Il dipartimento Legale è incaricato di fornire il supporto necessario per la gestione dei rischi legali. Il dipartimento è responsabile di fornire la consulenza necessaria relativa alle problematiche con implicazioni di carattere giuridico che insorgono nell'espletamento delle attività bancarie ed evitando così le conseguenze dei rischi giuridici. Il dipartimento Risorse umane svolge un ruolo chiave nell'identificare, valutare e mitigare i rischi legati al personale, garantendo la corretta pianificazione, formazione e controllo delle risorse umane per affrontare le sfide legate alla tutela dei dipendenti e al posto di lavoro, all'acquisizione di talenti, alla cultura aziendale, alla gestione del personale chiave e alla pianificazione delle successioni. Il dipartimento Gestione rischi è incaricato di ideare e implementare sistemi adeguati di sorveglianza dei rischi e di monitorare l'assunzione dei rischi, nonché di coordinare il sistema di controllo interno. Il dipartimento Sicurezza e rischi tecnologici ha il compito di definire e implementare un processo di gestione dei rischi di sicurezza e tecnologia nonché di sorvegliare i rischi legati ai fornitori compresi quelli di servizi esternalizzati (outsourcing), al Business Continuity Management e alla resilienza operativa.

Metodologia e reporting

Le normative interne che disciplinano l'organizzazione interna del lavoro limitano l'assunzione di rischi operativi. L'esposizione ai rischi operativi è attenuata dall'esistenza di un sistema di controllo interno che comprende controlli a vari livelli e da specifiche strutture preposte alla verifica dell'applicazione delle normative e delle procedure. I controlli chiave sono documentati in base a modelli unitari.

Le banche eseguono periodicamente una valutazione dei processi interni durante la quale valutano la relativa efficacia operativa per rapporto ai rischi esistenti e adottano eventuali misure di miglioramento. Vengono inoltre censite e analizzate le informazioni relative alle casistiche di disfunzioni operative con impatti finanziari (utili e perdite). In quest'ambito si analizza la frequenza, la gravità e le cause dei diversi eventi e, se del caso, vengono adottate le necessarie misure correttive.

Trimestralmente le unità organizzative indipendenti incaricate di sorvegliare i rischi operativi forniscono al Comitato Rischi della Capogruppo un quadro generale delle risultanze scaturite dai controlli chiave implementati nelle diverse entità del Gruppo nonché un'informazione sintetica sui principali rischi. Il Comitato Rischi ha la responsabilità di assicurare una sorveglianza adeguata dei rischi a livello complessivo e in particolare dei rischi operativi.

Un reporting periodico all'attenzione degli organi superiori del Gruppo è assicurato da strutture indipendenti. Il sistema d'informazione in essere permette ai membri del Consiglio di amministrazione e della Direzione generale di essere informati regolarmente sui rischi assunti.

Approccio per la determinazione dei fondi propri necessari

Per la determinazione dei fondi propri necessari per i rischi operativi, il Gruppo applica l'approccio standard con moltiplicatore delle perdite interne uguale a 1 (la tabella OR1 cronologia delle perdite non viene pertanto pubblicata).

10.2 OR2: INDICATORE COMMERCIALE E SOTTOCOMPONENTI

	Importi in migliaia di franchi	a	b	c
	Indicatore commerciale e sottocomponenti	31.12.2025	31.12.2024	31.12.2023
1	Componente di interessi e dividendi («Interest, Leases and Dividend Component», ILDC)	264'992	n.a.	n.a.
1a	Ricavi a titolo di interessi e proventi da leasing	313'086	402'432	382'965
1b	Spese a titolo di interessi e canoni di leasing	80'651	130'515	95'184
1c	Attivi fruttiferi	16'963'058	16'277'155	15'938'147
1d	Ricavi da dividendi	889	1'031	922
2	Componente dei servizi («Services Component», SC)	80'700	n.a.	n.a.
2a	Ricavi da operazioni su commissione e prestazioni di servizio	80'949	78'630	73'567
2b	Costi delle operazioni su commissione e prestazioni di servizio	15'923	15'274	13'073
2c	Altri ricavi d'esercizio	1'245	4'513	3'197
2d	Altri costi d'esercizio	309	404	2'331
3	Componente finanziaria («Financial Component», FC)	25'923	n.a.	n.a.
3a	Risultato netto del portafoglio di negoziazione	23'701	21'566	23'801
3b	Risultato netto delle parti del portafoglio della banca rilevanti per il calcolo dei fondi propri minimi relativi ai rischi operativi.	2'297	3'645	2'757
4	Indicatore commerciale («Business Indicator», BI)	371'614	n.a.	n.a.
5	Componente indicatore commerciale («Business Indicator Component», BIC)	44'594	n.a.	n.a.

10.3 OR3: FONDI PROPRI MINIMI

	Importi in migliaia di franchi	a
1	Componente dell'indicatore commerciale («Business Indicator Component», BIC)	44'594
2	Moltiplicatore delle perdite interne («Internal Loss Multiplier», ILM)	1
3	Pubblicazione dei fondi propri minimi per il rischio operativo	44'594
4	Posizioni ponderate in funzione del rischio (RWA) dovute a rischi operativi	557'421

11 Rischi di tasso d'interesse

11.1 IRRBBA: RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE: OBIETTIVI E DIRETTIVE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE DEL PORTAFOGLIO DELLA BANCA

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse nel portafoglio della banca (Interest Rate Risk in the Banking Book - IRRBB) è il rischio che vi possa essere un impatto sui fondi propri (prospettiva dell'effetto sul valore attuale) e sui redditi della banca (prospettiva dell'effetto sull'utile corrente) quale conseguenza di una variazione dei tassi d'interesse.

Nel contesto della gestione del rischio di tasso del portafoglio della banca sono generalmente considerati i seguenti tre elementi che compongono il rischio di tasso di interesse:

- Il rischio di revisione dei tassi, che risulta dalla non perfetta concordanza delle scadenze (per i tassi fissi) e delle condizioni di revisione (per i tassi variabili) per gli attivi, i passivi e le posizioni fuori bilancio. La revisione dei tassi porta alla variazione dei risultati futuri e del valore economico della banca. La struttura dei tassi a termine, oltre a spostamenti paralleli, può subire modifiche di pendenza e di forma.
- Il rischio di base, che descrive l'effetto delle variazioni dei tassi d'interesse sugli strumenti che hanno scadenze simili, ma sono misurati sulla base di tassi d'interesse diversi.
- Il rischio di opzione, che deriva da opzioni o opzioni integrate (implicite) per le quali la banca o il cliente può modificare l'ammontare e la tempistica dei flussi di pagamento (ad esempio depositi senza scadenza fissa, depositi a termine o prestiti a tasso fisso).

11.1.1 Struttura e responsabilità

Il Consiglio di amministrazione è responsabile di definire i principi di gestione del rischio di tasso. La normativa del Gruppo, approvata dal Consiglio di amministrazione, definisce i limiti, in termini di esposizione secondo la prospettiva dell'effetto sul valore e dell'effetto sull'utile corrente, nonché regolamenta i principali aspetti della gestione dei rischi.

Il rischio di tasso inerente alle operazioni a bilancio e fuori bilancio è gestito e sorvegliato in modo centralizzato da parte di un Comitato della Direzione generale di BancaStato, il Comitato Asset & Liabilities Committee (ALCO), al quale sono assegnati dei limiti operativi. Il Comitato ALCO è l'organo delegato e responsabile del rischio di mercato per il Gruppo, che include il rischio di tasso d'interesse; esso definisce le strategie di posizionamento nei confronti del rischio di tasso con l'obiettivo di ottimizzarne il risultato nel lungo termine, nel rispetto del preventivo e dei limiti di rischio assegnati. Il Comitato ALCO della Capogruppo monitora l'evoluzione del rischio di tasso e se necessario procede con l'attuazione di strategie per la diminuzione del rischio quali ad esempio la sottoscrizione di prodotti derivati a copertura del rischio di tasso oppure l'emissione di prestiti obbligazionari. Le sedute del Comitato sono mensili ma può riunirsi in ogni momento in caso di necessità.

L'identificazione e la misurazione del rischio di tasso d'interesse è centralizzata presso un'unica unità organizzativa ("Rischi di mercato e liquidità") la quale garantisce un'informazione agli organi del Gruppo nonché ai Comitati sugli strumenti necessari per una costante sorveglianza dell'IRRBB.

Uno strumento informatico consente all'unità organizzativa "Rischi di mercato e liquidità" di fornire regolarmente al Comitato ALCO di BancaStato e all'analogo Comitato di Axion informazioni sull'esposizione al rischio, simulazioni del margine di interesse e di effettuare analisi di potenziali scenari negativi prestabiliti. La Commissione di sorveglianza e dei rischi e il Consiglio di amministrazione ricevono trimestralmente un rapporto contenente le informazioni sull'esposizione al rischio di tasso.

11.1.2 Misurazione del rischio

Per misurare il rischio di tasso di interesse nel suo portafoglio il Gruppo identifica tutte le posizioni "sensibili" al rischio di tasso, sia di bilancio che di fuori bilancio. Esse sono caratterizzate dal fatto che sono contingenti all'evoluzione dei tassi d'interesse, nel senso che una variazione di questi ultimi comporta una variazione delle entrate future, in grado di influenzare il valore economico dei fondi propri del Gruppo (effetto sul valore) o condurre ad una variazione del margine d'interesse che modifica le sue entrate correnti (effetto sull'utile). Tra le posizioni sensibili, vengono differenziate quelle remunerate a un tasso variabile da quelle remunerate a un tasso fisso.

I limiti sono fissati in termini di variazione dei fondi propri attualizzati per più movimenti repentini dei tassi di mercato (effetto sul valore) rispettivamente di variazione del margine d'interesse durante i successivi 12 mesi a seguito di una variazione parallela dei tassi di mercato di +/- 1% (effetto sull'utile). Conformemente alla metodologia scelta, la sorveglianza si fonda sul valore attuale dei fondi propri e sulla variazione del risultato da interessi nei 12 mesi seguenti la misurazione.

Il calcolo delle misure IRRBB avviene mensilmente per le due banche e trimestralmente a livello di Gruppo. Per il calcolo del rischio viene utilizzato un applicativo standard nel quale confluiscono tutte le posizioni di bilancio e fuori bilancio con le rispettive caratteristiche principali (durata, tasso, importo, ecc.).

I tassi d'interesse relativi alle posizioni a termine sono determinati considerando le esatte date di scadenza di ciascuna posizione (per interpolazione lineare qualora la stessa non corrispondesse ad un punto della curva dei tassi disponibile), mentre per la gestione del rischio di tasso inerente ai prodotti a tasso variabile e a quelli senza scadenza fissa sono impiegati modelli di replica, che consentono di valutare il loro rischio. I modelli considerano sia la correlazione con l'evoluzione dei tassi d'interesse sia l'impatto sui volumi di bilancio dovuti al comportamento della clientela. Le chiavi di replica delle posizioni variabili sono aggiornate annualmente e validate ogni tre anni in modo indipendente.

Le posizioni di bilancio e di fuori bilancio non contingenti all'evoluzione dei tassi d'interesse o che non generano flussi finanziari sono considerate non sensibili al movimento dei tassi d'interesse.

Il calcolo del rischio di tasso viene effettuato nei seguenti modi:

- Variazione del valore economico dei fondi propri (effetto sul valore) al variare di diverse configurazioni delle curve dei tassi di mercato;
- Value-at-Risk (VaR) del valore attuale dei fondi propri;
- Key rate duration;
- Variazione del risultato da interessi (effetto sull'utile) nei prossimi 12 mesi tramite simulazioni standardizzate, che considerano variazioni parallele delle curve dei tassi di mercato.

Inoltre, periodicamente viene calcolata l'esposizione al rischio di tasso, su un orizzonte temporale che si estende su più anni, sulla base di differenti scenari sia delle curve di mercato che di comportamento della clientela che si riflettono in una diversa composizione del bilancio (scenari dinamici).

11.1.3 Scenari di shock e di stress di tasso utilizzati

Periodicamente sono allestite delle simulazioni di crisi, estese su più anni, che si basano su scenari di tasso particolarmente dannosi per il Gruppo. Esse hanno l'obiettivo di mettere in evidenza le esposizioni particolari alle quali il Gruppo è soggetto. Gli scenari di tasso, stabiliti su questa base, tengono conto dell'evoluzione della struttura dei tassi d'interesse, dell'evoluzione della situazione di rischio e dell'evoluzione del comportamento della clientela e del mercato.

Nell'ambito di queste analisi vengono misurati gli effetti sulla struttura e sulla solvibilità, integrando nella proiezione del bilancio gli spostamenti di volume tra le diverse poste, inclusi i volumi relativi alle poste "non performing" che potrebbero scaturire dallo scenario di mercato simulato.

Gli scenari definiti sono adattati periodicamente.

L'esposizione al rischio di tasso è misurata sia in termini di variazione del valore economico dei fondi propri che di variazione del risultato da interessi nell'orizzonte d'analisi.

Oltre alle periodiche simulazioni di crisi, mensilmente vengono effettuate delle simulazioni utilizzando sia gli scenari standardizzati di shock dei tassi d'interesse previsti nella Circolare FINMA 2019/2 "Rischi di tasso d'interesse – banche" sia scenari di movimento della curva dei tassi definiti internamente e rivalidati annualmente.

11.1.4 Differenze di modellizzazione rispetto a quelle previste per la pubblicazione nella tabella IRRBB

Non vi sono sostanziali differenze di ipotesi di modellizzazione utilizzate dal Gruppo per la valutazione della misura interna della capacità di rischio.

11.1.5 Misure a riduzione del rischio e relativo trattamento contabile

Per coprire o attenuare l'esposizione al rischio di tasso d'interesse possono essere utilizzati strumenti derivati di copertura (la cui congruenza con le operazioni coperte è documentata e la cui efficienza viene monitorata periodicamente da parte dell'unità organizzativa Rischi di mercato e liquidità).

L'impiego di Interest rate swaps (IRS) nell'ambito della gestione strutturale del bilancio viene effettuato nell'ottica di assicurarsi contro variazioni dei tassi d'interesse. Possono essere utilizzati essenzialmente "Plain Vanilla Swaps" sia "Payer" che "Receiver". In linea generale gli "Swap

Receiver” vengono impiegati quale copertura di specifiche singole posizioni a tasso fisso del passivo di bilancio e sono da considerare di conseguenza “micro hedge”. Al contrario portafogli di posizioni a tasso fisso dell’attivo di bilancio sono coperte con l’ausilio di “Swap Payer” e sono pertanto da considerare “macro hedge”.

In linea generale, la contabilizzazione a conto economico del risultato di un’operazione di copertura segue gli stessi principi applicati all’operazione che la stessa si prefigge di assicurare. Di conseguenza il risultato delle operazioni di copertura realizzate con l’ausilio di strumenti derivati nell’ambito della gestione strutturale del bilancio viene contabilizzato su base pro-rata (“accrual method”). La copertura è considerata efficace quando è attiva dalla sua conclusione e su tutta la sua durata, esiste un rapporto economico fra l’operazione di base e quella di copertura e le variazioni dei valori (operazione di base e di copertura) sono inverse rispetto al rischio coperto. Un’unità indipendente di gestione del rischio sorveglia l’attività di hedging con lo scopo di identificare eventuali eccedenze di copertura che vengono riclassificate nella voce di conto economico “Risultato da attività di negoziazione e dall’opzione fair value”.

Ipotesi e parametri chiave di modellizzazione utilizzati per il calcolo del ΔEVE e del ΔNII (tabelle IRRBBA1 e IRRBB1)

Il Gruppo applica i principi definiti nella Circolare FINMA 2019/2 “Rischi di tasso d’interesse – banche”.

Le ipotesi e i parametri principali utilizzati sono riportati di seguito.

1	<i>Modifica del valore attuale dei fondi propri (ΔEVE)</i>	<i>Determinazione dei flussi di pagamento: considerazione dei margini di interesse e di altre componenti</i>	Nel calcolo della misura di rischio è incluso il margine cliente composto da costi di esercizio, costi del rischio, costo di liquidità e margine della banca.
2		<i>Procedura di mapping: descrizione delle procedure di mapping dei pagamenti adottate</i>	Per ogni posizione vengono considerati i propri specifici flussi di cassa.
3		<i>Tassi di sconto: descrizione dei tassi di sconto (specifici ai prodotti) o ipotesi di interpolazione</i>	La determinazione della curva dei tassi avviene nel seguente modo: sul corto termine (da 1 giorno fino a 1 anno incluso) si basa sulle curve di mercato interbancario monetario, mentre sul medio e lungo termine (oltre a 1 anno) su quella swap. Metodo d’interpolazione utilizzato per la curva del fattore di sconto (discount factor curve interpolation): lineare. Gli shock sulla curva dei tassi avvengono tramite spostamento dei tassi di mercato (<i>Shift Market Rates</i>).
4	<i>Variazione dei redditi attesi (ΔNII)</i>	<i>Descrizione della procedura e delle ipotesi centrali del modello adottate per determinare la modifica a livello dei redditi attesi</i>	La banca utilizza il metodo “Ausserzins” (= curva dei tassi d’interesse attuale + margine). Per il calcolo dell’effetto sull’utile viene applicato il floor a 0.00% sui crediti e su buona parte dei depositi della clientela. Il bilancio viene mantenuto costante utilizzando le ipotesi di preventivo per il rinnovo delle posizioni in scadenza. Le condizioni applicate dalla banca ai prodotti replicati sono adeguate in funzione della proiezione delle condizioni determinata sulla base dei “modelli di replica/dati storici”.

5	Posizioni variabili	Descrizione della procedura, inclusi le ipotesi centrali e i parametri, adottata per determinare la data di revisione dei tassi d'interesse e dei flussi di pagamento delle posizioni variabili	Le posizioni variabili vengono trasformate in un insieme di strumenti a reddito fisso tramite dei modelli che si basano su portafogli di dati storici di volumi e curve di mercato, utilizzando il criterio di ottimizzazione principale di ricerca di stabilità del margine e di minimizzazione della volatilità dello stesso ("modelli di replica"). Viene determinata una replica per ogni prodotto sulla base dei dati storici dei tassi di mercato (da 1 mese a 10 anni), delle condizioni applicate dalla banca e dei volumi. I modelli di replica vengono rivisti annualmente sulla base di dati storici che si estendono su oltre 20 anni. In funzione delle caratteristiche del prodotto viene considerata un'eventuale quota più volatile di fondi. Le condizioni delle posizioni a tasso variabile vengono adeguate in funzione delle proiezioni delle condizioni di mercato e dell'evoluzione dei tassi d'interesse, determinate attraverso "modelli di replica e analisi dei dati storici".
6	Posizioni con opzione di rimborso anticipato	Descrizione delle ipotesi e delle procedure adottate per tenere conto di opzioni di rimborso anticipate legate a comportamenti	In caso di rimborso anticipato prima della scadenza contrattuale oppure del termine di disdetta, i clienti sono chiamati a pagare una penale che corrisponde alla differenza tra il tasso in essere e il tasso di mercato. In questi casi le banche non subiscono di conseguenza perdite finanziarie. Le opzioni comportamentali implicite nei prodotti variabili vengono unicamente considerate nelle simulazioni di stress o di shock.
7	Depositi a termine	Descrizione delle ipotesi e delle procedure adottate per tenere conto di deduzioni anticipate legate a comportamenti	I rimborsi anticipati avvengono a valore di mercato.
8	Opzioni di tasso automatico	Descrizione delle ipotesi e delle procedure adottate per tenere conto di opzioni di tasso automatiche su tassi legate a comportamenti	I prodotti del Gruppo non contengono opzioni di tasso automatiche.
9	Posizioni in derivati	Descrizione dello scopo, ipotesi e procedure adottate di derivati su tassi d'interesse lineari e non lineari	I derivati di tasso lineari sono utilizzati per gestire il rischio di tasso d'interesse. Non sono ad oggi utilizzati derivati di tasso non lineari. Per il calcolo della variazione degli utili attesi (ΔNII), nell'orizzonte della simulazione di 12 mesi, i derivati di tasso non sono rinnovati alla scadenza.
10	Ipotesi di altro tipo	Descrizione di ipotesi e procedure di altro tipo con impatto sul calcolo dei valori di cui alle tabelle IRRBBA1 e IRRBB1, p.es. l'aggregazione delle esposizioni ai tassi d'interesse in valute diverse e ipotesi di correlazione a livello dei tassi di interesse (multi-currency interest rate exposures)	Per le valute CHF, EUR e USD viene utilizzata la rispettiva curva di mercato. Tutte le altre valute, che comportano importi estremamente contenuti, sono raggruppate e trattate analogamente al CHF.

11.2 IRRBBA1: INFORMAZIONI QUANTITATIVE SULLA STRUTTURA DELLE POSIZIONI E SULLA REVISIONE DEI TASSI D'INTERESSE

	Volume in milioni di franchi			Periodo medio di ridefinizione dei tassi d'interesse, in anni		Termine massimo per la ridefinizione dei tassi d'interesse (in anni) per le posizioni con determinazione modellizzata (non deterministica) della data di ridefinizione dei tassi d'interesse	
	Totale	di cui CHF	di cui altre valute significative che rappresentano più del 10 % dei valori patrimoniali o degli impegni del totale di bilancio	Totale	di cui CHF	Totale	di cui CHF
Data di ridefinizione dei tassi d'interesse determinata							
Crediti nei confronti di banche	372	365	-	0.09	0.09		
Crediti nei confronti della clientela	2'340	1'960	-	1.80	2.06		
Ipotecche del mercato monetario	3'836	3'836	-	0.13	0.13		
Ipotecche a tasso fisso	8'809	8'809	-	3.44	3.44		
Immobilizzazioni finanziarie	785	509	-	6.95	8.72		
Altri crediti	-	-	-	-	-		
Crediti da derivati su tassi d'interesse	2'423	805	-	2.21	5.73		
Impegni nei confronti di banche	696	549	-	0.07	0.04		
Impegni risultanti da depositi della clientela	1'687	1'186	-	1.52	2.02		
Obbligazioni di cassa	-	-	-	-	-		
Mutui presso centrali d'emissione di obbligazioni fondiarie e prestiti	4'727	4'727	-	5.26	5.26		
Altri impegni	-	-	-	-	-		
Impegni risultanti da derivati su tassi d'interesse	2'417	2'415	-	0.79	0.79		
Data di ridefinizione dei tassi d'interesse non determinata							
Crediti nei confronti di banche	370	17	-	0.01	0.01		
Crediti nei confronti della clientela	486	279	-	0.93	1.58		
Crediti ipotecari a tasso variabile	182	182	-	2.01	2.01		
Altri crediti	-	-	-	-	-		
Impegni a vista in conti privati e conti correnti	6'472	4'813	-	1.05	1.35		
Altri impegni	294	249	-	0.01	0.01		
Impegni da depositi della clientela, revocabili ma non trasferibili (averi di risparmio)	3'802	3'483	-	2.16	2.26		
Totale	39'699	34'183	-	2.29	2.58	10.00	10.00

Per motivi tecnici i derivati di tasso sono composti da due flussi di pagamento e appaiono sia nella voce "Crediti risultanti da derivati su tassi" che nella voce "Impegni risultanti da derivati su tassi".

11.3 IRRBB1: INFORMAZIONI QUANTITATIVE SUL VALORE ATTUALE DEI FONDI PROPRI E SUI PROVENTI DA INTERESSI

in CHF	Δ EVE (variazione del valore attuale dei fondi propri)		Δ NII (variazione dei proventi da interessi)	
	31.12.2025	31.12.2024	31.12.2025	31.12.2024
Periodo				
Spostamento parallelo verso l'alto	-54'454'296	-59'368'661	90'612'408	78'324'838
Spostamento parallelo verso il basso	90'984'198	87'385'905	3'010'624	-27'795'152
Steepener shock ¹	-23'854'025	-10'964'967		
Flattener shock ²	12'981'014	-753'893		
Aumento dei tassi d'interesse a breve termine	-8'725'736	-20'840'202		
Diminuzione dei tassi d'interesse a breve termine	13'468'946	22'824'719		
Massimo	-54'454'296	-59'368'661	3'010'624	-27'795'152
Periodo	31.12.2025		31.12.2024	
Fondi propri di base (Tier 1)	1'623'213'221		1'570'587'359	

¹ Diminuzione dei tassi d'interesse a breve termine in combinazione con l'aumento dei tassi d'interesse a lungo termine.

² Aumento dei tassi d'interesse a breve termine in combinazione con la diminuzione dei tassi d'interesse a lungo termine.

Il Gruppo BancaStato è maggiormente esposto in termini di variazione del valore economico in caso di spostamento parallelo verso l'alto della curva dei tassi d'interesse.

Con riferimento alla variazione del risultato da interessi nei prossimi 12 mesi, l'esposizione risulta invece nulla, in contrasto con quanto rilevato nel 2024, nel quale il Gruppo risultava esposto in caso di spostamento parallelo verso il basso della curva dei tassi. La riduzione dell'esposizione rispetto all'esercizio precedente, in caso di spostamento parallelo verso il basso della curva dei tassi d'interesse, è riconducibile principalmente all'applicazione di un floor pari allo 0.00% su gran parte delle posizioni dell'attivo di bilancio (in particolare sui crediti e ipoteche alla clientela). Tali caratteristiche contrattuali limitano l'effetto di uno shock pieno in caso di riduzione dei tassi d'interesse. Al passivo, ad eccezione della maggior parte delle posizioni alla voce degli impegni risultanti da depositi della clientela, il rifinanziamento sul mercato dei capitali e interbancario è pienamente esposto a uno shock in caso di riduzione dei tassi d'interesse.

12 Leverage ratio

12.1 LR1: CONFRONTO FRA GLI ATTIVI DI BILANCIO E L'ESPOSIZIONE TOTALE PER IL LEVERAGE RATIO

		a
	Importi in migliaia di franchi	31.12.2025
1	Totale degli attivi in conformità alla contabilità pubblicata	19'793'479
1a	Differenze fra la contabilità pubblicata e la base contabile per il calcolo dell'esposizione totale	-
2	Adegamenti in relazione a investimenti in società bancarie, finanziarie, assicurative e in società non attive nel settore finanziario consolidate sotto il profilo contabile, ma non nel perimetro di consolidamento prudenziale, come pure adeguamenti in relazione ai valori patrimoniali che vengono dedotti dai fondi propri di base	-4'344
3	Adegamenti in relazione a posizioni di cartolarizzazione che adempiono le esigenze operative in materia di trasferimento del rischio	-
4	Adegamenti in relazione a un'eccezione temporanea degli averi delle banche centrali, se pertinente	-
5	Adegamenti in relazione alle attività fiduciarie che sono iscritte a bilancio in base alle norme sulla presentazione dei conti, ma che non devono essere tenute in considerazione ai fini del «leverage ratio».	-
6	Adegamenti in relazione alle operazioni ordinarie non regolate secondo il principio della data di conclusione	-
7	Adegamenti in relazione alle transazioni riconosciute di «cash pooling»	-
8	Adegamenti in relazione ai derivati	136'295
9	Adegamenti in relazione a operazioni di finanziamento in titoli (SFT)	786
10	Adegamenti in relazione alle operazioni fuori bilancio in seguito alla conversione delle operazioni fuori bilancio in equivalenti di credito	588'509
11	Adegamenti in relazione a valutazioni prudenti, rettifiche di valore specifiche e rettifiche di altro tipo che riducono i fondi propri di base	-
12	Altri adeguamenti	-
13	Esposizione totale per il «leverage ratio» (somma delle righe 1-12)	20'514'725

12.2 LR2: RAPPRESENTAZIONE DETTAGLIATA

		a	b
	Importi in migliaia di franchi	31.12.2025	31.12.2024
Posizioni iscritte a bilancio			
1	Posizioni iscritte a bilancio, senza derivati e operazioni di finanziamento in titoli (SFT), ma comprensive delle garanzie	18'950'971	18'153'245
2	Garanzie fornite per i derivati iscritte a bilancio, nella misura in cui siano detratte dagli attivi di bilancio in conformità alle norme contabili	-	-
3	Deduzioni dei crediti per le garanzie in contanti depositate per il margine di variazione («variation margin») nelle operazioni in derivati	-12'915	-
4	Adegguamento per i titoli che la banca ha ricevuto nel quadro di SFT e registrato come valori patrimoniali	-	-
5	Rettifiche di valore dedotte dai fondi propri di base (Tier 1) in relazione a posizioni iscritte a bilancio	-	-
6	Valori patrimoniali dedotti durante il calcolo del Tier 1 e adeguamenti prudenziali	-4'344	-7'328
7	Totale delle posizioni iscritte a bilancio nel quadro del «leverage ratio» senza derivati e SFT (somma delle righe 1-6)	18'933'712	18'145'916
Derivati			
8	Valori di sostituzione positivi in relazione a tutte le operazioni in derivati, incluse quelle nei confronti di controparti centrali, tenendo conto dei pagamenti dei margini ricevuti e degli accordi di compensazione	30'670	28'743
9	Supplementi di garanzia («add-on») per tutti i derivati	136'816	28'557
10	Deduzione in relazione all'impegno nei confronti di controparti centrali qualificate (QCCPs), se in caso di default della QCCP non sussiste alcun obbligo nei confronti dei clienti	-	-
11	Valori nominali effettivi dei derivati di credito emessi, previa deduzione dei valori di rimpiazzo negativi	-	-
12	Compensazione con i valori nominali effettivi dei derivati di credito di segno opposto e deduzione dei supplementi di garanzia per i derivati di credito emessi	-	-
13	Totale degli impegni da derivati (somma delle righe 8-12)	167'486	57'300
SFT			
14	Attivi lordi in relazione con SFT senza compensazione, salvo in caso di novazione con una QCCP, rettificati per le transazioni contabilizzate come vendita	824'233	1'109'907
15	Compensazione di impegni e crediti a pronti in relazione a SFT	-	-
16	Impegni in relazione al rischio di credito della controparte SFT	786	-
17	Impegni in relazione al rischio di credito della controparte SFT in cui la banca funge da commissionario	-	-
18	Totale degli impegni in relazione a SFT (somma delle righe 14-17)	825'018	1'109'907
Altre posizioni fuori bilancio			
19	Operazioni fuori bilancio ai valori nominali lordi prima dell'applicazione dei fattori di conversione del credito	3'244'739	2'942'588
20	Adeguamenti in relazione alla conversione in equivalenti di credito	-2'656'230	-2'385'657
21	Riserve specifiche e generali in relazione con le posizioni di rischio fuori bilancio detratte nel calcolo dei Tier 1	-	-
22	Totale delle posizioni fuori bilancio (somma delle righe 19-21)	588'509	556'931
Fondi propri computabili ed esposizione totale			
23	Tier 1	1'623'213	1'570'587
24	Esposizione totale (somma delle righe 7, 13, 18 e 22)	20'514'725	19'870'053
«Leverage ratio»			
25	«Leverage ratio», compreso l'impatto di un'eccezione temporanea degli averi delle banche centrali (%)	7.9%	7.9%
25a	«Leverage ratio», escluso l'impatto di un'eccezione temporanea degli averi delle banche centrali (%)	7.9%	7.9%
26	Esigenze minime in materia di «leverage ratio» (%)	615'442	596'102
27	Esigenze concernenti il cuscinetto per il «leverage ratio» (%)	n.a.	n.a.

13 Rischi di liquidità

13.1 LIQA: GESTIONE DEI RISCHI DI LIQUIDITÀ

Struttura e responsabilità

Il Consiglio di amministrazione è responsabile di definire i principi di gestione del rischio di liquidità così come la tolleranza ed i limiti di rischio. La normativa interna sulla liquidità prescrive che il Gruppo debba disporre in ogni momento della liquidità necessaria per poter rispettare i propri obblighi di pagamento, anche in situazioni di stress, nonché rispettare le prescrizioni bancarie vigenti. A tale fine, la Banca deve disporre di una riserva di liquidità durevole calcolata in modo adeguato anche per far fronte a peggioramenti della liquidità che si producono in tempi brevi.

Sia la gestione della liquidità di Gruppo che quella di BancaStato compete al Comitato Assets & Liabilities (ALCO) della Capogruppo che ne fissa la strategia, gli obiettivi e gli indicatori di rischio nel rispetto delle deleghe ricevute dal Consiglio di amministrazione.

Il rischio di liquidità è gestito e sorvegliato in modo attivo tramite la determinazione di una riserva minima di liquidità, un sistema di limiti e di indicatori, la diversificazione del rifinanziamento (in funzione delle fonti, delle monete e delle scadenze) e l'allestimento di scenari di stress. La tesoreria è centralizzata e gestisce la liquidità per BancaStato e per Axion nell'ambito delle deleghe impartite dai rispettivi Comitati. Essa allestisce inoltre i piani di rifinanziamento aggiornati per entrambe le banche, confrontandoli con l'evoluzione prevista a preventivo e propone eventuali misure di intervento. Il dipartimento Gestione rischi è responsabile del controllo e del rispetto dei limiti e degli indicatori di rischio di liquidità fissati. Durante le sedute dei citati Comitati vengono discussi i rispettivi reporting del dipartimento Gestione rischi e della tesoreria e vengono adottati eventuali provvedimenti.

Strategia di rifinanziamento

La principale fonte di rifinanziamento del Gruppo è costituita dagli averi della clientela depositati in conto. BancaStato si finanzia inoltre a lungo termine tramite prestiti emessi dalla Centrale d'emissione di obbligazioni fondiari delle banche cantonali nonché tramite l'emissione di prestiti obbligazionari.

Metodologia utilizzata e scenari di stress

Gli indicatori di rischio di liquidità sono calcolati e presentati secondo due approcci. L'approccio statico consiste nel calcolare gli indicatori di rischio a una determinata data e permette di valutare il livello di rischio puntuale e di seguire la sua evoluzione. Tra gli indicatori di rischio statici vi sono:

- l'ammontare e la composizione della riserva di liquidità;
- i coefficienti di liquidità secondo Basilea III;
- la diversificazione del rifinanziamento e delle scadenze;
- la qualità del portafoglio immobilizzazioni finanziarie;
- gli indicatori di mercato; e
- la variazione del numero e degli averi dei clienti rilevanti.

L'approccio dinamico consiste nel calcolare l'evoluzione della liquidità sulla base di differenti scenari di stress.

Per BancaStato mensilmente vengono calcolati 3 scenari di stress (cause e fattori specifici all'Istituto, comuni al mercato e combinati) su 2 livelli di gravità con un orizzonte temporale di 12 mesi, mentre per Axion viene calcolato un unico scenario. Annualmente, nell'ambito della pianificazione del capitale e della liquidità, vengono allestiti più scenari di stress ad hoc con un orizzonte temporale di 3 anni.

L'analisi dei risultati degli stress test è il punto di partenza per calibrare i limiti interni nonché l'adozione di misure correttive.

Piano di emergenza inerente al rifinanziamento

Il piano d'emergenza inerente al rifinanziamento rappresenta una componente importante della gestione delle situazioni di crisi. Esso include le misure d'intervento possibili per far fronte a situazioni di crisi di liquidità, tiene conto degli indicatori e dei coefficienti di liquidità e descrive la procedura d'emergenza.

13.2 LIQ1: INFORMAZIONI SULLA QUOTA DI LIQUIDITÀ (LCR)

Importi in migliaia di franchi		Q4 2025		Q3 2025	
		Valori non ponderati (media)	Valori ponderati (media)	Valori non ponderati (media)	Valori ponderati (media)
A. Attività liquide di elevata qualità (HQLA)					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)		2'407'181		2'669'164
B. Deflussi di fondi					
2	Depositi di clienti privati	5'713'718	554'915	5'605'728	541'887
3	di cui depositi stabili	1'873'727	93'686	1'857'863	92'893
4	di cui depositi meno stabili	3'839'991	461'228	3'747'865	448'993
5	Mezzi finanziari non garantiti, messi a disposizione da clienti commerciali o da grandi clienti	2'093'915	993'414	2'095'523	1'005'878
6	di cui depositi operativi di tutte le controparti e depositi depositati presso l'istituto centrale da membri di un gruppo finanziario	-	-	-	-
7	di cui depositi non operativi di tutte le controparti	2'087'088	986'587	2'091'820	1'002'175
8	di cui titoli di credito non garantiti	6'827	6'827	3'703	3'703
9	Operazioni di finanziamento garantite da clienti commerciali o da grandi clienti e collateral swap		60'758		72'767
10	Altri deflussi di fondi	426'295	59'590	407'336	57'057
11	di cui deflussi di fondi in relazione a operazioni in derivati e altre transazioni	27'638	4'746	36'747	5'372
12	di cui deflussi di fondi derivanti dalla perdita di possibilità di finanziamento in caso di titoli garantiti da attivi, titoli di credito garantiti e altri strumenti di finanziamento strutturati, titoli del mercato monetario garantiti da attivi, società veicolo, veicoli di finanziamento su titoli e altre linee di finanziamento simili	4'333	4'333	4'667	4'667
13	di cui deflussi di fondi derivanti da linee di credito e di liquidità confermate	394'324	50'511	365'923	47'018
14	Altri impegni contrattuali volti allo stanziamento di fondi	150'665	84'229	126'376	61'585
15	Altri impegni eventuali volti allo stanziamento di fondi	4'725'925	11'832	4'535'762	11'486
16	Totale dei deflussi di fondi		1'764'738		1'750'661
C. Afflussi di fondi					
17	Operazioni di finanziamento garantite, come operazioni pronti contro termine attive («reverse repo»)	2'001	-	2'667	-
18	Afflussi da crediti pienamente in bonis	582'944	393'756	518'105	356'441
19	Altri afflussi di fondi	43'326	43'326	5'783	5'783
20	Totale degli afflussi di fondi	628'272	437'082	526'555	362'225
Valori rettificati					
21	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)		2'407'181		2'669'164
22	Totale del deflusso netto di fondi		1'327'656		1'388'436
23	Quota di liquidità a breve termine LCR (%)		181.3%		192.2%

Per determinare le medie trimestrali delle attività liquide di elevata qualità (HQLA), dei deflussi e degli afflussi di fondi, vengono utilizzati i 3 valori corrispondenti ai dati dei rapporti LCR mensili del trimestre preso in esame.

Principali fattori d’influenza significativi e cambiamenti nel periodo di riferimento

- Composizione delle attività liquide di alta qualità**
Gli HQLA consistono per l'85% in attivi di categoria 1, che sono principalmente composti dal deposito presso la Banca Nazionale Svizzera. La categoria 2 HQLA consiste principalmente in obbligazioni emesse dalla Centrale delle lettere di pegno delle banche cantonali: trattasi di obbligazioni garantite da pegni immobiliari.
- Concentrazioni di fonti di finanziamento**
Il rifinanziamento dei prestiti concessi ai clienti viene effettuato prevalentemente attraverso i depositi dei clienti, i mutui presso la Centrale di emissione delle lettere di pegno delle banche cantonali e i prestiti obbligazionari. Non si osserva una significativa concentrazione nei confronti di specifici clienti.
- Posizioni in derivati**
Nel periodo preso in esame l'impatto delle posizioni in derivati sulla LCR totale risulta trascurabile. I relativi deflussi di cassa rappresentano lo 0.80% del deflusso di cassa netto totale negli ultimi 12 mesi.
- Incongruenze valutarie nella LCR**
Le passività in EUR rappresentano più del 5 per cento del totale delle passività del bilancio. Pertanto, oltre alla LCR totale e alla LCR in CHF, viene anche calcolata la LCR in EUR.
- Principali variazioni nel periodo in rassegna**
L'aumento della LCR riscontrata nel periodo preso in esame é dovuta in particolare all'aumento degli HQLA, cresciuti grazie a una emissione obbligazionario effettuate durante il secondo trimestre del 2025.

13.3 LIQ2: INFORMAZIONI SUL COEFFICIENTE DI FINANZIAMENTO (NSFR)

Importi in migliaia di franchi		31.12.2025					30.09.2025				
		a	b	c	d	e	a	b	c	d	e
		Valori non ponderati in funzione della durata residua				Valori ponderati	Valori non ponderati in funzione della durata residua				Valori ponderati
		Senza scadenza	< 6 mesi	≥ 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Senza scadenza	< 6 mesi	≥ 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Informazioni concernenti la provvista stabile disponibile («Available Stable Funding», ASF)											
1	Strumenti di capitale proprio	1'577'557	50'000	-	200'000	1'827'557	1'540'916	-	50'000	200'000	1'790'916
2	Fondi propri computabili prima dell'applicazione delle deduzioni prudenziali	1'577'557	50'000	-	-	1'627'557	1'540'916	-	50'000	-	1'590'916
3	Altri strumenti di capitale proprio	-	-	-	200'000	200'000	-	-	-	200'000	200'000
4	Depositi di clienti privati e di piccole imprese	8'296'103	313'253	50'654	296'197	8'252'006	8'266'509	341'849	51'071	293'477	8'248'637
5	Depositi «stabili»	3'181'666	35'404	18'935	74'882	3'149'087	3'171'789	41'878	19'824	74'957	3'146'773
6	Depositi «meno stabili»	5'114'437	277'849	31'719	221'315	5'102'919	5'094'720	299'971	31'247	218'520	5'101'864
7	Mezzi finanziari messi a disposizione da clienti commerciali o da grandi clienti, senza piccole imprese («wholesale»)	1'629'365	251'641	-	35'325	975'828	1'574'866	301'520	15'500	35'325	981'268
8	Depositi operativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Altri mezzi finanziari	1'629'365	251'641	-	35'325	975'828	1'574'866	301'520	15'500	35'325	981'268
10	Passivi che dipendono da attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri impegni	496'298	1'558'521	447'409	4'389'459	4'951'077	662'889	2'006'029	437'773	4'331'529	4'933'878
12	Impegni da operazioni in derivati				-977					5'043	
13	Altri impegni e strumenti di capitale proprio	496'298	1'558'521	447'409	4'390'436	4'951'077	662'889	2'006'029	437'773	4'326'486	4'933'878
14	Totale dell'ASF					16'006'469					15'954'699
Informazioni concernenti la provvista stabile necessaria («Required Stable Funding», RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					99'352					96'289
16	Depositi operativi della banca presso altri istituti finanziari	58'599	-	-	-	29'300	-	59'972	-	-	29'986
17	Crediti e titoli non in sofferenza	5'116'389	1'659'915	988'247	8'609'339	11'329'961	4'724'291	1'880'086	934'110	8'663'129	11'228'427
18	Crediti non in sofferenza nei confronti di istituti finanziari garantiti da HQLA delle categorie 1 e 2a	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Crediti non in sofferenza nei confronti di imprese del settore finanziario non garantiti o garantiti né da HQLA della categoria 1 né della categoria 2a	269'615	43'955	87'137	110'808	202'270	95'004	217'594	60'135	121'325	199'142
20	Crediti non in sofferenza nei confronti di istituti non finanziari, clienti privati o piccole imprese, governi centrali, banche centrali, enti territoriali subordinati e altri enti di diritto pubblico e banche multilaterali di sviluppo, di cui:	2'406'564	995'262	430'954	2'666'833	4'054'934	2'276'002	1'052'499	374'208	2'716'165	4'002'682
21	Con ponderazione del rischio fino al 35 % con l'approccio standard internazionale per i rischi di credito (ASBRI)	-	-	-	37'886	25'614	-	-	-	58'883	39'422
22	Crediti ipotecari non gravati su immobili, di cui:	2'402'051	613'007	467'871	5'646'433	6'890'157	2'313'878	598'886	496'457	5'652'799	6'849'989
23	Con ponderazione del rischio fino al 35% con l'approccio ASBRI	675'655	287'619	207'660	3'678'646	3'618'355	672'292	304'660	221'299	3'737'463	3'676'859
24	Titoli che non sono in stato di default e non sono qualificati come HQLA, comprese le azioni quotate in borsa	38'160	7'691	2'285	185'264	182'599	39'408	11'107	3'310	172'841	176'614
25	Attivi che dipendono da passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	Altri attivi	149'421	13'985	7'836	160'188	313'018	174'030	33'874	12'878	160'962	366'811
27	Materie prime fisiche negoziate, compresi i metalli preziosi	38'173				32'447	28'239				24'003
28	Attivi costituiti a titolo di copertura del margine iniziale per operazioni in derivati e di contributi ai fondi di garanzia di controparti centrali				-	-				-	-
29	Crediti da operazioni in derivati				-1'652	-				-1'266	-
30	Impegni da operazioni in derivati prima della deduzione delle garanzie depositate sotto forma di margini di variazione				13'208	2'642				10'356	2'071
31	Tutti gli attivi rimanenti	111'248	13'985	7'836	148'632	277'929	145'791	33'874	12'878	151'871	340'737
32	Posizioni fuori bilancio		2'618'077	64'649	787'781	31'302		2'568'491	118'906	753'020	30'550
33	Totale dell'ammontare della RSF					11'802'932					11'752'064
34	Quota di finanziamento (NSFR) (%)					135.6%					135.8%

Il rifinanziamento stabile disponibile è composto in buona parte da depositi della clientela mentre il rifinanziamento stabile richiesto è generato prevalentemente da crediti e titoli fruttiferi. Nel periodo preso in esame la NSFR è rimasta pressoché stabile. Da un lato vi è stato un leggero aumento del rifinanziamento stabile richiesto, controbilanciato da un leggero aumento del rifinanziamento stabile disponibile.

14 Corporate governance

Per quanto riguarda gli aspetti della Corporate Governance si rimanda allo specifico capitolo del Rapporto annuale 2025.

Informazioni aggiornate sono pubblicate sul sito Internet della Banca: www.bancastato.ch → La Banca → Corporate Governance.

BancaStato

Obblighi di pubblicazione prudenziali

al 31 dicembre 2025

15 KM1: PARAMETRI REGOLAMENTARI FONDAMENTALI

		a	b	c	d	e
	Importi in migliaia di franchi	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2024
Fondi propri computabili (CHF)						
1	Fondi propri di base di qualità primaria (CET1)	1'553'100		1'502'209		1'488'509
2	Fondi propri di base (Tier 1)	1'603'100		1'552'209		1'538'509
3	Totale capitale complessivo	1'847'147		1'796'268		1'785'397
Posizioni ponderate in funzione del rischio (RWA) (CHF)						
4	RWA	10'545'799		10'160'898		9'756'411
Quote di capitale basate sul rischio (% RWA)						
5	Quota di CET1 (%)	14.7%		14.8%		15.3%
6	Quota di fondi propri di base (%)	15.2%		15.3%		15.8%
7	Quota di capitale complessivo (%)	17.5%		17.7%		18.3%
Esigenze concernenti il cuscinetto per il CET1 (% RWA)						
8	Cuscinetto di fondi propri secondo gli standard minimi di Basilea (2.5%)	2.5%		2.5%		2.5%
11	Esigenze complessive concernenti il cuscinetto di qualità CET1 (%) (riga 8)	2.5%		2.5%		2.5%
12	CET1 disponibile per l'adempimento delle esigenze concernenti il cuscinetto (riga 11) previa deduzione del CET1 per l'adempimento delle esigenze minime e all'occorrenza per l'adempimento delle esigenze in materia di capacità di assorbire le perdite («Total Loss Absorbing Capacity», TLAC) (%)	9.2%		9.3%		9.8%
Quote di capitale previsto secondo l'allegato 8 OFoP (% RWA)						
12a	Cuscinetto di fondi propri secondo l'allegato 8 OFoP (%)	4.0%		4.0%		4.0%
12b	Cuscinetto anticiclico (art. 44 e 44a OFoP) (%)	1.0%		1.0%		0.9%
12c	Quota prevista di CET1 (%) secondo l'allegato 8 OFoP, maggiorata del cuscinetto anticiclico secondo gli articoli 44 e 44a OFoP	8.8%		8.8%		8.7%
12d	Quota prevista di Tier 1 (%) secondo l'allegato 8 OFoP, maggiorata del cuscinetto anticiclico secondo gli articoli 44 e 44a OFoP	10.6%		10.6%		10.5%
12e	Quota prevista di capitale complessivo (%) secondo l'allegato 8 OFoP, maggiorata del cuscinetto anticiclico secondo gli articoli 44 e 44a OFoP	13.0%		13.0%		12.9%
«Leverage ratio» secondo lo standard minimo di Basilea						
13	Esposizione totale (LRD) (CHF)	19'620'347		19'680'835		18'780'459
14	«Leverage ratio», espresso come Tier 1 in % del LRD, incluso l'impatto di un'eccezione temporanea degli averi delle banche centrali	8.2%		7.9%		8.2%
14b	«Leverage ratio» (%), escluso l'impatto di un'eccezione temporanea degli averi delle banche centrali	8.2%		7.9%		8.2%
14e	Fondi propri minimi (art. 42 OFoP) Il valore più elevato: • dei fondi propri minimi secondo l'articolo 42 capoverso 1 lettere a e b OFoP (3 % del LRD risp. 8 % delle RWA) • dell'esigenza minima di capitale di 10 milioni di franchi (art. 15 OBCR) per le banche e di 1,5 milioni di franchi (art. 69 cpv. 1 OlsFi) per le società di intermediazione mobiliare	843'664		812'872		780'513
Quota di liquidità a breve termine («Liquidity Coverage Ratio», LCR)¹						
15	Numeratore del LCR: totale delle attività liquide di elevata qualità (CHF)	1'969'392	2'211'202	2'096'166	1'840'536	2'181'052
16	Denominatore del LCR: totale del deflusso netto di fondi (CHF)	1'253'163	1'307'981	1'289'458	1'278'225	1'478'111
17	LCR (%)	157.2%	169.1%	162.6%	144.0%	147.6%
Quota di finanziamento («Net Stable Funding Ratio», NSFR)						
18	Provvista stabile disponibile (CHF)	15'201'408		14'977'174		14'523'949
19	Provvista stabile necessaria (CHF)	11'670'316		11'564'272		11'123'784
20	NSFR (%)	130.3%		129.5%		130.6%

¹ Valore medio del trimestre, calcolato sulla base delle statistiche mensili.

Gli obblighi di pubblicazione prudenziali prescritti dall'Ordinanza della FINMA sugli obblighi di pubblicazione delle banche e delle società di intermediazione mobiliare (OPub-FINMA) sono ottemperati su base consolidata.